Committente: **Lega Navale di Genova**
Sezione di Genova Quinto

Titolo:

INTERVENTO DI RIPRISTINO E ADEGUAMENTO DELLE OPERE DI DIFESA A MARE DELLA CONCESSIONE DELLA LEGA NAVALE ITALIANA DI GENOVA QUINTO AL MARE

Oggetto:
Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

Ing. Alessandro Izoard
Arch. Geom. Daniel Spada

Archeologa
Dott.ssa Valentina Brodasca

Scala:

Livello di progetto: PFTE

Nome File:

Tavola n°:

Firme:





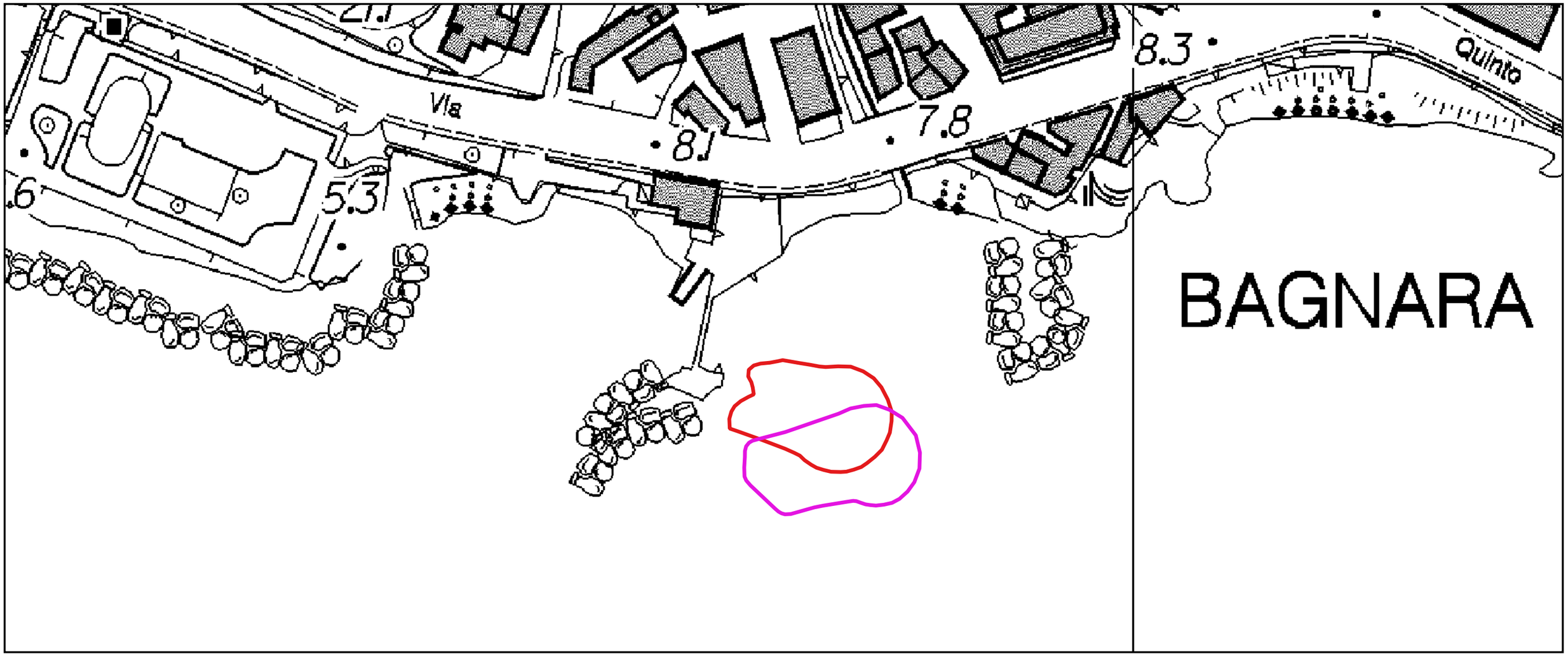
Rev.	Modifiche / Revisioni	Data	Redatto	Controllato	Approvato
A	PRIMA EMISSIONE	12/02/2026			

Lega Navale Italiana - sede di Genova Quinto al Mare - SABAP-GE

Liguria - GE – Genova

SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003

Intervento di ripristino e adeguamento delle opere di difesa a mare della concessione della Lega Navale Italiana di Genova Quinto al Mare



OPERA PUNTUALE

opera portuale [darsene, pontili, ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Trigona, Simon Luca} - Responsabile della VIArch: Brodasca, Valentina
Compilatore: Brodasca, Valentina - Data della relazione: 2026/02/12

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

PREMESSA
La presente Verifica Preventiva di Interesse Archeologico, redatta in ottemperanza alla normativa sulla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (ai sensi del D. Lgs. 36/2023, Allegato I.8) è relativa all'Intervento di ripristino e adeguamento delle opere di difesa a mare della concessione della Lega Navale Italiana di Genova Quinto al Mare che come obiettivo l'implementazione delle opere di difesa a mare esistenti a protezione dell'area di concessione demaniale della Lega Navale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO
L'area è soggetta alle seguenti problematiche:
- Fenomeni di erosione al piede della piattaforma di rimessaggio. La piattaforma in calcestruzzo su cui sono poste in rimessa le imbarcazioni della Lega è sopraelevata di circa 1,70 m rispetto al mare. Nella parte prossima alla radice della struttura che protegge il canale di scarico il fondale è pressoché nullo e, in condizioni di bassa marea, emerge a pelo d'acqua; nella parte verso levante, invece, il fondale è stato eroso e le ultime mareggiate hanno usurato la struttura sino a creare uno sgrottamento; lo spigolo sud-est è quindi parzialmente aggettante.
- Fenomeni di trasporto solido sulla piattaforma di rimessaggio. Durante le mareggiate più intense le onde che colpiscono le sottomurazioni del rimessaggio risalgono la spiaggia ed il muro est del rimessaggio trasportando materiale solido e legname nell'area del rimessaggio, provocando danni.
In generale si è osservato come, in caso di mareggiate, il punto più esposto e maggiormente critico sia proprio il vertice sud-est della piattaforma di rimessa barche: le onde raggiungono la struttura muraria e, oltre a eroderne la base, superano il muro e danneggiano i natanti.
Si ritiene quindi che gli interventi non debbano solo essere atti al ripristino delle sottomurazioni e alla risistemazione dei massi salpati ma che debbano avere l'obiettivo di protezione dell'area al fine di evitare o, quantomeno attenuare, gli effetti delle mareggiate.

Quindi, si prevedono due differenti interventi: il primo ha l'obiettivo di riparare i danni evidenziati e prevede il ripristino delle sottomurazioni del rimessaggio tramite il riempimento dei vuoti con massi e calcestruzzo, il secondo ha l'obiettivo di evitare in futuro i fenomeni sopra descritti andando ad ampliare le opere a mare esistenti.
Relativamente al secondo intervento di protezione, ad oggi, vengono proposte due differenti soluzioni, l'una alternativa all'altra, atte alla risoluzione delle problematiche di cui sopra. La prima, denominata "Soluzione A", prevede il prolungamento di un grosso scoglio antistante l'area mediante una scogliera sommersa per aumentare gli effetti del frangimento dell'onda e diminuirne l'impatto, la seconda, denominata "Soluzione B", prevede l'ampliamento della scogliera emersa esistente verso levante.
SOLUZIONE A – Scogliera sommersa.
Dinanzi alla scogliera emersa esistente è presente un grosso scoglio semi sommerso con una dimensione perpendicolare alla linea di costa di circa 30 m. La presenza dello scoglio risulta fondamentale per il frangimento delle onde provenienti dai settori prossimi al mezzogiorno. La scogliera sommersa assume il compito del prolungamento verso levante dello scoglio con l'obiettivo di prolungare il fronte di frangimento circa fino al settore direttamente incidente sulla piattaforma di rimessaggio. La dimensione della scogliera nella direzione parallela alla costa è pari a 43 m, l'altezza della soffolta non potrà risultare inferiore a circa 3 m, la larghezza sarà di circa 15 m e la sommergenza di 1,3 m (Cfr. figure DES02, DES03, DES04).
SOLUZIONE B – Scogliera emersa.
Dinanzi all'area della concessione demaniale esiste una scogliera, in parte a protezione della condotta di scarico di emergenza della stazione di sollevamento di Bagnara, composta da massi prevalentemente di III categoria. La scogliera presenta una prominenza evidente e quasi perpendicolare alla costa lungo la direzione di ponente, mentre a levante si estende per pochi metri, lasciando quindi libero il settore di traversia direzionato verso il rimessaggio che si trova pertanto parzialmente non coperto dalla suddetta scogliera.
Una soluzione progettuale possibile consiste nel prolungare verso levante la scogliera emersa fino alla copertura del settore di traversia che insiste sull'area di rimessaggio delle imbarcazioni.
La dimensione della scogliera nella direzione parallela alla costa è pari a circa 30 m (Cfr. figure DES05, DES06, DES07). Tale soluzione è da intendersi come un'integrazione delle opere a mare già esistenti a protezione della Concessione demaniale della Lega Navale Italiana, presentando però dei benefici anche per la limitrofa spiaggia pubblica. Questa opzione progettuale, rispetto alla soluzione della scogliera sommersa, presenta il beneficio di costituire una barriera emersa, e quindi più consistente, nella riduzione degli effetti delle onde. Di contro, risulta, da un punto di vista paesaggistico, più impattante.

METODOLOGIA
Le operazioni finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, in accordo con il funzionario di zona Dott. Archeol. Simon Luca Trigona.
La valutazione preventiva dell'interesse archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio.
La VPIA vuole raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio oggetto di studio (definito MOPR) al fine di indicare il grado di potenziale archeologico generale dell'area e di verificare la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo ed attribuire il grado di rischio legato agli interventi in progetto onde evitare la distruzione di contesti antichi durante le lavorazioni.
A seguito della definizione dell'area di studio (MOPR), si è proceduto alla raccolta dei dati storico archeologici, tenendo conto della documentazione già prodotta in precedenza, oltre che basandosi sull'analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull'analisi cartografica attuale e storica, sulle caratteristiche geomorfologiche del territorio, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie e subacquea.
Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte: verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente; raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti; lettura delle immagini satellitari; analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi; interpretazione dei risultati della ricognizione di superficie e subacquea.
Sono stati consultati i documenti inediti presenti negli archivi della Soprintendenza per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e la documentazione edita, oltre alle risorse presenti sul web.
Fonti in ambito nazionale:
- GNA - Geoportale Nazionale per l'Archeologia (https://gna.cultura.gov.it/index.html)
- Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (www.cartadelrischio.it)
- VIR - Vincoli in rete (www.vincoliinrete.beniculturali.it)
- Sistema SITAP (www.sitap.beniculturali.it)
- Fonti in ambito regionale:
- Cartografia della Regione Liguria (geoportal.regione.liguria.it)
- PTCP - Piano territoriale di Coordinamento paesistico della Regione Liguria (www.regione.liguria.it)
- Liguria Vincoli (http://www.liguriavincoli.it)



Fig. DES01 Ortofoto stato attuale (fuori scala da documentazione progettuale).



Fig. DES02 – Foto inserimento scogliera sommersa – soluzione A (fuori scala da documentazione progettuale).

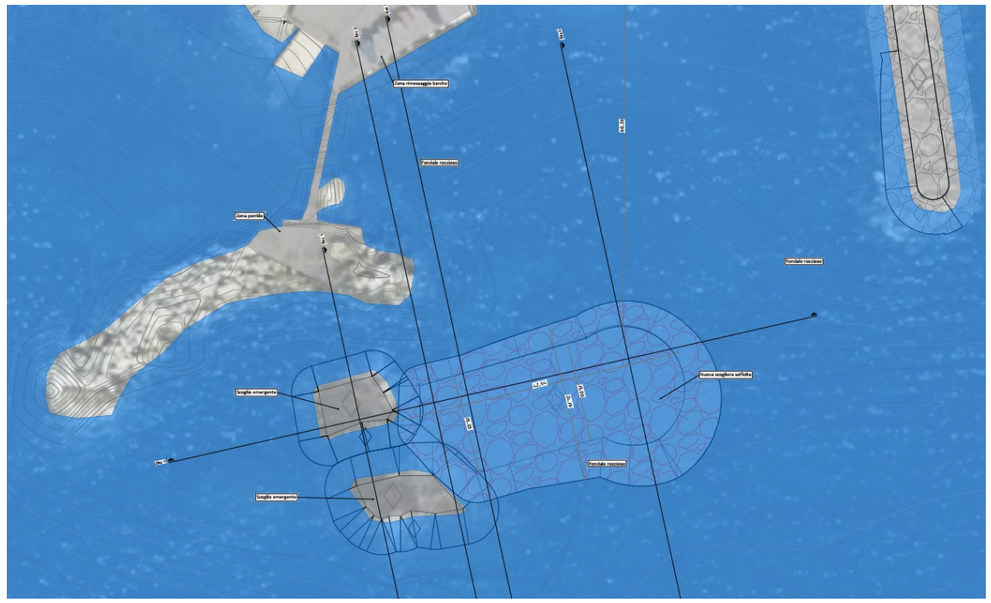


Fig. DES03 Planimetria scogliera sommersa – soluzione A (fuori scala da documentazione progettuale).

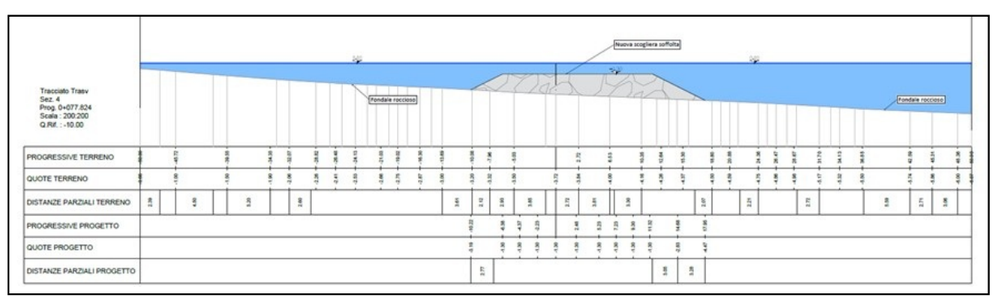


Fig. DES04 Sezione scogliera sommersa - soluzione A (fuori scala da documentazione progettuale).



Fig. DES05 Foto inserimento scogliera emersa – soluzione B (fuori scala da documentazione progettuale).

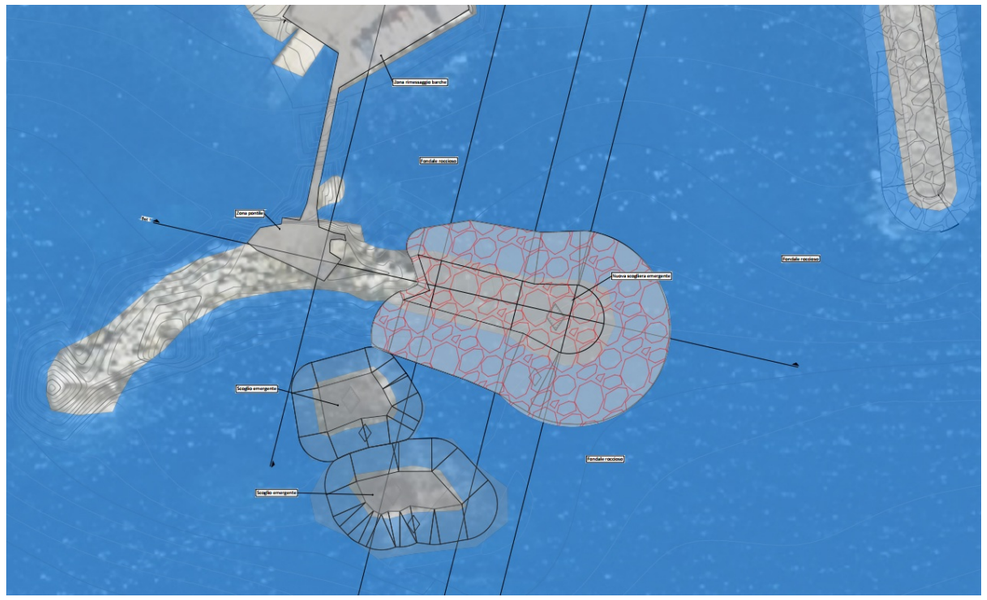


Fig. DES06 Planimetria scogliera emersa – soluzione B (fuori scala da documentazione progettuale).

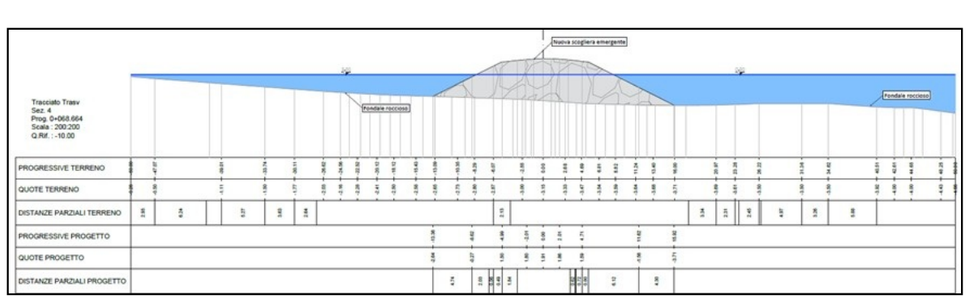


Fig. DES07 Sezione scogliera emersa – soluzione B (fuori scala da documentazione progettuale).

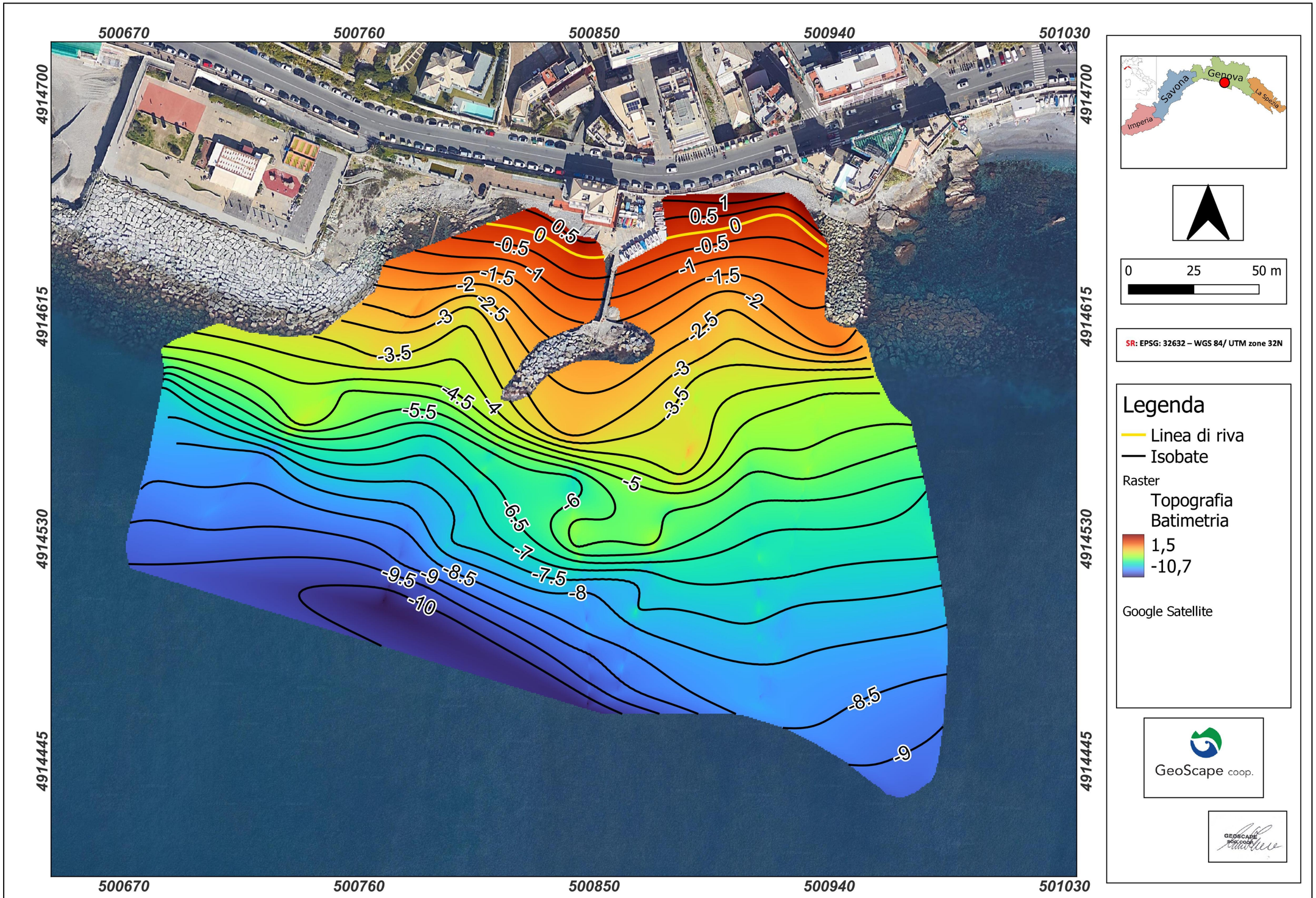


Fig. DES08 Carta topobatimetrica (fuori scala da documentazione progettuale).

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Non è stato realizzato uno studio geologico dell'area oggetto di intervento ma una caratterizzazione dei fondali da parte della società cooperativa GeoScape attraverso un'ispezione visiva dei fondali antistanti la lega Navale di Quinto, al fine di individuare la presenza di eventuali formazioni di Posidonia oceanica (Linneaus) Delile 1813 (habitat prioritario inserito nell'Annesso I della Direttiva "Habitat" 92/43/EEC relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e della Fauna e della Flora Selvatiche) potenzialmente coinvolte dalla posa delle opere.

Sono stati percorsi, in immersione subacquea, due transetti perpendicolari alla costa, in corrispondenza della piccola spiaggia a est del depuratore di Quinto (T1) e della spiaggia della Lega Navale di Quinto (T2) (Cfr. figura CAE01).

I risultati del monitoraggio hanno confermato la presenza nell'area di indagine di diverse formazioni più o meno estese di Posidonia oceanica, diversamente da quanto riportato nella cartografia dell'Atlante degli habitat marini (Coppo et al., 2020).

La maggioranza delle formazioni rilevate si trovano lungo il transetto prospicente la spiaggia della Lega Navale di Quinto (T2) a una profondità compresa tra -5 m e -10 m. Al contrario lungo il T1, è stata osservata una sola patch isolata di P. oceanica di dimensioni trascurabili.

È verosimile che questo tratto di fondale, più prossimo al depuratore, abbia risentito in passato della costruzione del terrapieno e della realizzazione della massicciata che protegge il depuratore di Quinto.

Le formazioni isolate osservate nei tratti più superficiali del T2 sembrano essere il frutto di una ricolonizzazione recente, legata verosimilmente agli eventi di fruttificazione di massa avvenuti nel 2022 in tutte le praterie liguri.

La piccola prateria osservata più in profondità invece potrebbe rappresentare ciò che resta di una prateria un tempo più estesa e continua, che tuttavia merita un'attenzione particolare in vista di interventi futuri sul fondale.

Studio a cura della società cooperativa GeoScape.

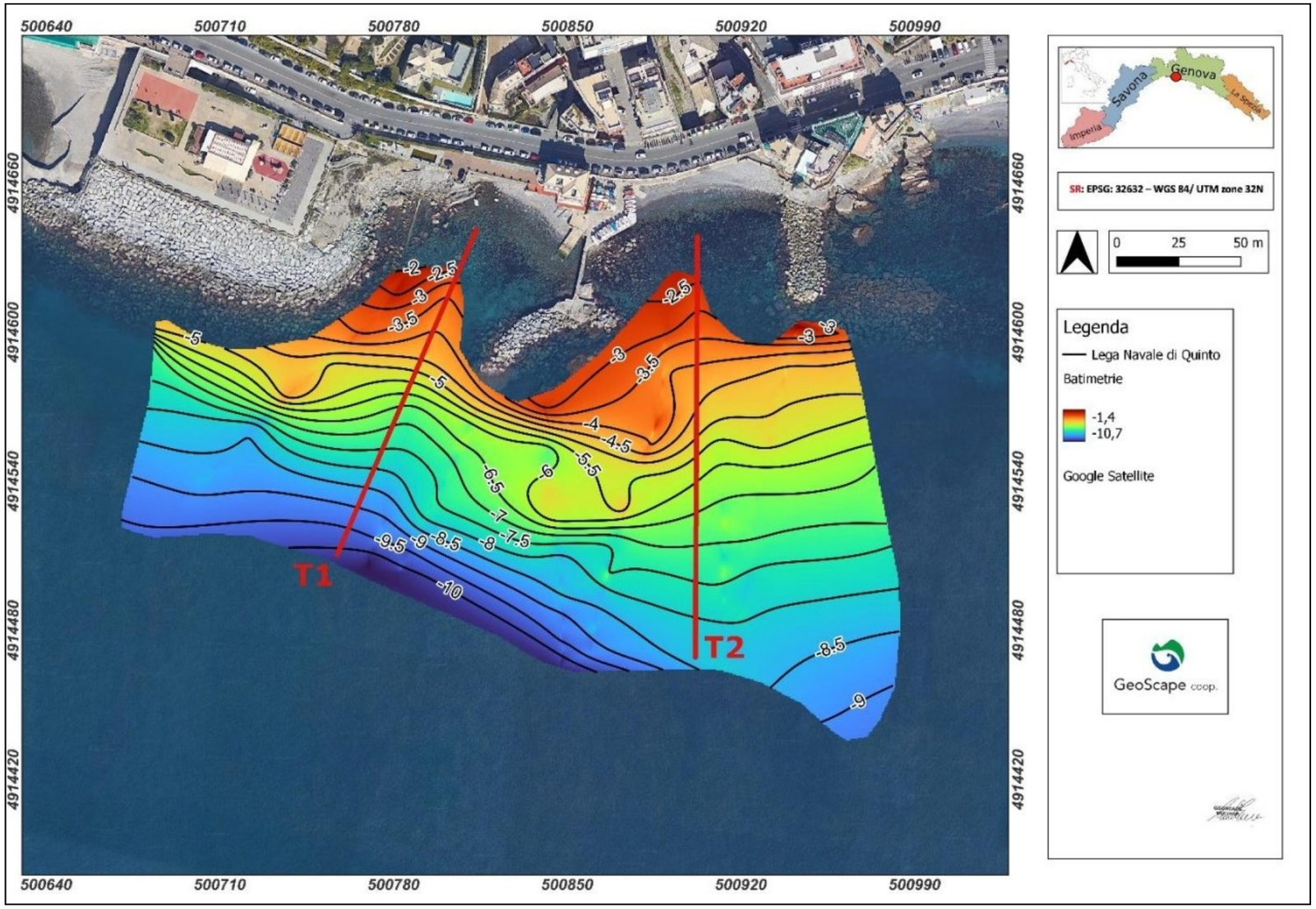


Fig. CAE01 Batimetrie di dettaglio e posizionamento dei due transetti subacquei (fuori scala, da documentazione progettuale).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La Lega Navale Italiana, costituita a La Spezia nel 1897, è una Associazione apolitica, senza finalità lucro. L' Associazione è presente su tutto il territorio con 233 sezioni e delegazioni, di cui 26 in Liguria. La Sezione di Genova Quinto al Mare è una delle 233 Sezioni/Delegazioni della Lega Navale Italiana dislocate sul territorio nazionale costituita nel febbraio 1970 traendo le sue origini dalla Società Pescatori Sportivi di Quinto fondata nel settembre 1962 da alcuni amici appassionati del mare.

Sul geoportale della Regione Liguria è presente la cartografia relativa alla linea di costa dal 1944 al 2022. Nell'immagine CAS01 si può notare come la linea di costa si sia mantenuta costante nel corso degli anni. Un importante cambiamento è quello relativo alla costruzione del depuratore di Quinto che ha avanzato una porzione di costa verso il mare. Inoltre si può notare la realizzazione delle spiagge di Quarto e Bagnara e dei moli a difesa della costa a Quarto, a Bagnara e a Quinto al Mare.

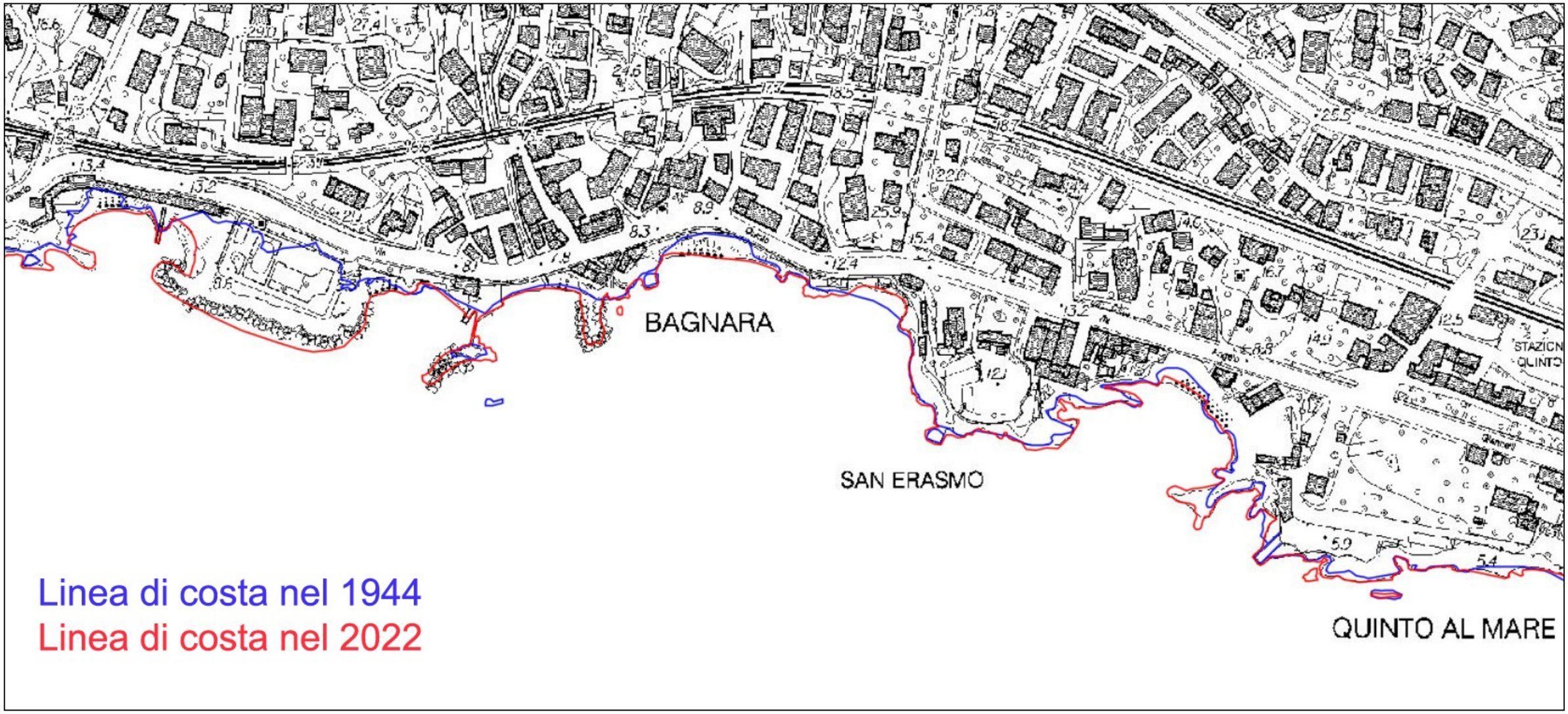


Fig. CAS01 CTR con indicazione della linea di costa nel 1944 e nel 2022 (fuori scala, da geoportal.regione.liguria.it).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La sede della Lega Navale Italiana a Genova Quinto al Mare è posizionata sul lungomare antistante Via Quinto, tra il promontorio roccioso su cui sorge la chiesa di S. Erasmo a est e la struttura del depuratore di Quinto a ovest. La sezione ha la concessione demaniale marittima n. 144, regolarmente registrata al Comune di Genova e risalente all'Atto 30/2007 (Cfr. figura CAA02).
La concessione interessa una piazzola sopraelevata su cui sono poste in rimessa le imbarcazioni della Lega, lo scalo di alaggio delle stesse sul lato di ponente e una sottile lingua di spiaggia a levante, in cui sfocia il rio Bagnara, facente parte del Reticolo Idrografico Regionale.
Davanti alla zona di rimessaggio è presente un cordolo in calcestruzzo, che protegge una condotta di scarico di emergenza di una stazione di sollevamento fognaria che si protende in mare per circa 30 metri sino a raggiungere una piazzola a ridosso di uno scoglio semi sommerso.
Alla protezione dell'area concorrono una scogliera emersa costituita prevalentemente da massi di III categoria che si estende prevalentemente a ponente attraverso un pennello semi perpendicolare alla costa; a levante la scogliera si estende per un tratto più breve parallelamente alla costa.
È inoltre presente uno scoglio semi sommerso che contribuisce notevolmente al frangimento delle onde con una larghezza nella direzione perpendicolare alla costa di circa 30 m.
Nell'area dinanzi la piattaforma di rimessaggio, che presenta un'altezza di circa 1,70 m, è presente una secca composta da massi di piccole dimensioni (circa I categoria), in parte salpati dalle forti mareggiate, che non costituiscono una protezione adeguata oltre certe altezze d'onda (Cfr. figure CAA01 e CAA03).
Le opere di difesa esistenti sono mappate dal D.D.G. 7056/25 che istituisce un livello informativo ufficiale sul territorio (le aree di spiaggia) per l'uso nei processi di pianificazione e gestione del rischio (Cfr. figura CAA04).
L'area di interesse ricade al di fuori di SIC / ZSC, aree Natura 2000 o aree facenti parte di Parchi naturali. La ZSC marina più prossima all'intervento è la IT1332576 "Fondali Boccadasse – Nervi" che si trova a più di 100 m dall'area in oggetto.
L'area è interessata da Vincolo di Tutela Paesaggistico secondo quanto previsto dal D.lgs. 42/2004 art. 142, c.1, lett. a) in quanto area costiera ("i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"). Inoltre, dalla cartografia del Piano comunale dei beni paesaggistici soggetti a tutela, si evince che l'area fa parte di quelle di notevole interesse pubblico (Bellezza d'Insieme) secondo quanto previsto dal D.lgs. 42/2004 artt. 137 e 156.



Fig. CAA01 – Inquadramento su ortofoto dell'area di intervento con cerchiato in rosso il rimessaggio da proteggere (fuori scala, da documentazione progettuale).

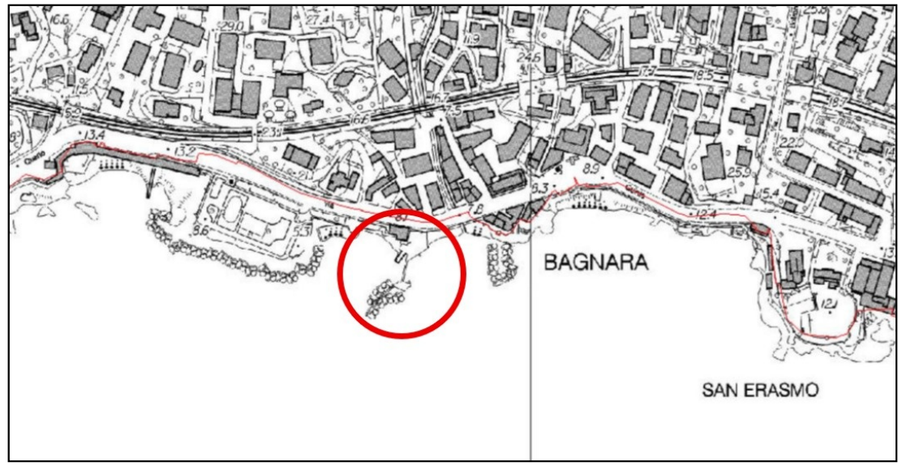


Fig. CAA02 – Inquadramento su CTR dell'area con indicata l'area d'intervento e la linea della dividente demaniale (fuori scala, da documentazione progettuale).



Fig. CAA03 Vista 3D dell'area (fuori scala, da documentazione progettuale).

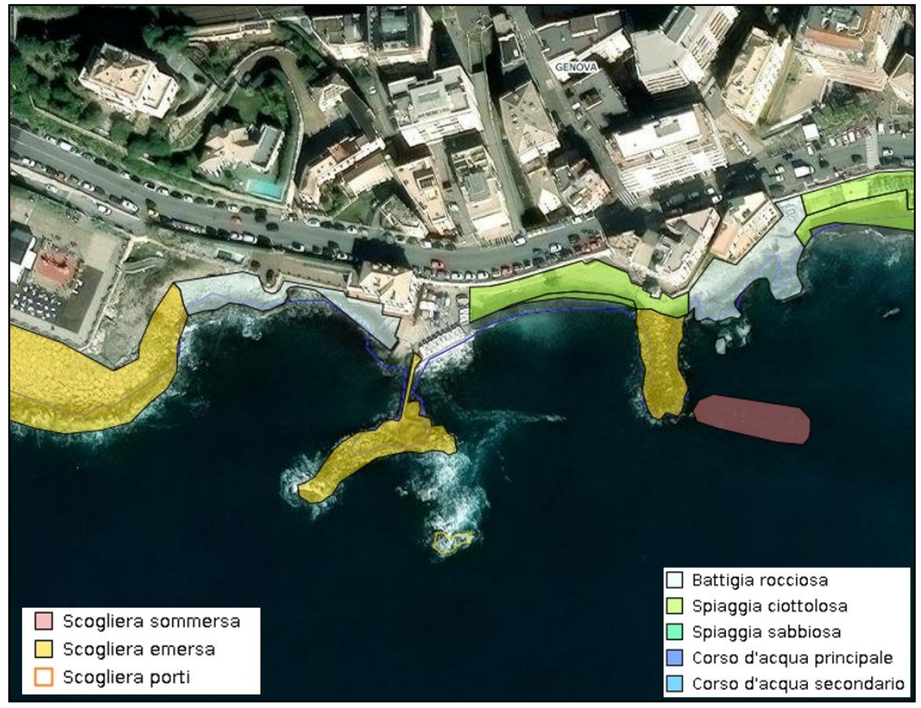


Fig. CAA04 Mappatura aree di spiaggia secondo D.D.G. 7056/25 (fuori scala, da documentazione progettuale).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La Liguria è caratterizzata da una ininterrotta catena di montagne che da un lato confinano con il mare e presentano una morfologia caratterizzata da valli brevi e strette, con versanti e acclivi. Per l'epoca preistorica e protostorica è ormai appurato che gli alti crinali subito a ridosso della costa, tra i 700 e gli 800 metri s.l.m., fossero frequentati dall'uomo almeno a partire dal Mesolitico e ancora nel Neolitico a scopo probabilmente di caccia e pascolo.

A causa della posizione geografica e delle condizioni morfologiche proprie del territorio ligure, le comunicazioni hanno da sempre seguito le direttrici principali: una da est verso ovest attraversando longitudinalmente la Liguria ed una da sud verso nord, ovvero dal litorale allo spartiacque principale delle Alpi Marittime meridionali e dell'Appennino settentrionale. Lungo il litorale ligure orientale era presente una viabilità romana di cui parlano soprattutto le fonti storiche ma anche i documenti come gli itinerari e i portolani che elencano le stationes e le mansiones toccate dalle strade. L'Itinerarium Antonini riporta le tappe della via Aurelia definendola la strada, lunga 796 miglia, da Roma ad Arles attraverso la Tuscia; anche nella Tabula Peutingeriana, la strada che parte da Roma con il nome di Aurelia arriva fino alla città della Gallia.
I toponimi Quarto e Quinto sono riferibili al quarto ed al quinto miglio dalla città di Genova sul percorso della via Aurelia, anche se l'attribuzione di tali toponimi potrebbe essere avvenuto in epoche più recenti, così come quello di via antica romana di Quinto. In epoca romana l'abitato di Quinto dipendeva dal pagus di Nervi, a sua volta subordinato al municipio di Genova.
Probabilmente una viabilità ad uso militare era già attiva nei primi anni del II secolo a.C. in piena fase espansionistica romana verso le terre nord occidentali. Un collegamento stradale tra Pisa e Genova poteva già essere attivo all'inizio del II secolo a.C. come documenta Livio che ricorda la spedizione del 197 a.C. di Q. Minucio Rufo.
Dopo la conquista romana dell'Etruria costiera (280 a.C.) e l'insediamento di colonie, si inizia a considerare la necessità di costruire una via publica lungo il litorale tirrenico e che collegasse l'urbe con Pisa. Si realizza così la via Aurelia per opera di C. Aurelio Cotta che fu console nel 241 a.C.. Il primo tratto che da Roma giungeva fino ad Orbetello risale all'anno 241 a.C. e in un secondo tempo fu estesa fino a Luni e nel 109 a.C. a Genova e a Vado. Nel tratto Luni-Genova non esiste in età romana - e così anche in età protostorica - nessuna struttura urbana o centro rilevante ma si percepisce piuttosto una realtà insediativa diffusa dovuta alla particolare configurazione paesaggistica di un territorio montuoso e collinare con un'economia di natura silvo-pastorale.
Per questa viabilità non si hanno dati topografici precisi se si escludono gli insediamenti e le distanze segnalati nella Tavola Peutingeriana e negli itinerari di età romana. Si hanno però alcuni toponimi, quali Quarto e Quinto, e punti di passaggio obbligato in territori ben conservati con caratteri montani. Non esistono però (tranne Luni e Genova) tracce di strade carreggiabili. Infatti, la particolare conformazione del tratto costiero caratterizzato da profonde incisioni vallive solcate da fiumi perpendicolari al litorale e intervallato da zone paludose fa pensare che i tracciati viari non fossero più che delle mulattiere che potevano ricalcare probabilmente piste più antiche. In questo caso la realizzazione di una nuova strada può aver sfruttato segmenti già esistenti collegandoli tra loro con un percorso non necessariamente rettilineo.
Questa via costiera proveniente da Levante si immetteva nel territorio genovese probabilmente dall'altura di Sant'Ilario, dove è presente l'attuale "Via romana della Crosa" che scende da Bogliasco e sfocia nella direttrice moderna denominata ancora oggi Aurelia. La via si dirigeva verso Nervi e seguiva forse lo stesso andamento di un tracciato medievale parallelo alla costa, ma più interno rispetto all'attuale arteria litoranea. Viene a crearsi dunque un itinerario fatto di "crose" medievali parallele alla costa ma più interne come ad esempio la via romana di Murcarolo, via antica romana di Quinto, via romana della Castagna e via romana di Quarto. Questo tracciato per alcuni tratti è ancora nominato "strata" in certi documenti medievali e compare quasi inalterato nell'Atlante della Sanità (1745) del Vinzoni.

Dopo la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.), la Liguria diventò teatro di sanguinose lotte. Prima fu invasa dagli Ostrogori, poi fu riconquistata dai Bizantini (553 d.C.) e diventò una terra di confine contesa tra i Bizantini e i Longobardi. Nel 774 fu conquistata da Carlomagno, subì le devastazioni delle incursioni saracene dei secoli VIII e IX. In questo periodo la popolazione tende a rifugiarsi in luoghi più isolati e dunque più difendibili e utilizzando vie di comunicazioni poco conosciute. Con il tempo l'Aurelia romana fu abbandonata e scomparve dal reticolo viario conosciuto. Durante il Medioevo la maggior parte delle vie esistenti appartenevano al sistema delle comunicazioni naturali che erano costituite da sentieri e mulattiere. Queste comunicazioni naturali seguivano itinerari più corti rispetto alle strade artificiali, in quanto, sviluppandosi lungo i crinali dei monti si adattavano facilmente alla morfologia del territorio (da VPIA relativa al progetto di Rigenerazione urbana ex Tiro al volo – Genova Sant'Erasmo, 2019-2020, Archivi SABAP-GE).

Le vicende di Quinto si legano infine a quelle della Repubblica di Genova, venendo assegnata alla Podesteria del Bisagno e poi nel 1606 al successivo Capitanato. Per contrastare le incursioni saracene, vennero erette alcune torri di guardia tra cui la torre dello Scalo (Mosi M005), definita dal Giustiniani "Castello", presso la quale, sul finire del XIV secolo, si scontrarono le fazioni liguri dei Fieschi (guelfi) e degli Adorno (ghibellini). La battaglia si risolse con la vittoria dei Fieschi. Altre torri di guardia erano site lungo la costa: una (Mosi M002) alle spalle dell'oratorio di Sant'Erasmo (Mosi M001) e più a ponente ove ora si trova Villa Ghion (Mosi M006).

Le minacce che incombevano sulla costa ligure non erano solo per le azioni piratesche, ma anche di ordine sanitario per il periodico diffondersi di pestilenze. L'epidemia di peste di Marsiglia che investì l'Europa all'inizio del '700 indusse il governo della Repubblica di Genova a rinnovare le misure a salvaguardia della popolazione, sopratutto la riorganizzazione del servizio di vigilanza.
Nel 1720 il Magistrato della Sanità, per contenere il contagio di peste che arrivava dal mare sulle imbarcazioni, affidò al cartografo Matteo Vinzoni il compito di redigere la topografia di tutto il litorale, suddividendolo nei previsti Commissariati, con l'indicazione di ogni scalo accompagnato dalla tipologia del posto di guardia (Cfr. figure CAV02 e CAV03). Il lavoro iniziò nel 1722 per concludersi oltre vent'anni dopo.
L'opera del Vinzoni, visto anche il suo lungo protrarsi, non evitò il dilagare del contagio, che penetrò comunque nei territori della Repubblica, ma oggi costituisce un utile strumento di conoscenza del territorio costiero di quel periodo.
I posti di guardia potevano occupare edifici esistenti, come le torri costruite a difesa degli attacchi barbareschi o le fortificazioni a carattere prettamente militare, oppure, in mancanza di questi, vennero costruite piccole casette generalmente in mattoni con tetto a piramide (dette case di matteria).
Il sito di Bagnara è già citato nel XII secolo. A Bagnara, poco distanti l'uno dall'altro, sfociano i due rivi: Bagnara a ponente e San Pietro a levante. Nelle carte antiche della Repubblica di Genova, compilate dal magistrato di Sanità, il primo sbarco a Quinto è indicato sulla spiaggia di Bagnara. Il toponimo del luogo potrebbe riflettere il latino balnearia, che designa un luogo caratterizzato dalla presenza di acque di superficie e quindi "luogo di bagni", ma il nome è anche quello di una antica e importante famiglia genovese, per cui l'origine del toponimo è incerta.
Nel XIX secolo il borgo di Quinto si trasformò in centro armatoriale per la costruzione di velieri mercantili da navigazione costiera. Non è chiaro se i bastimenti venissero costruiti qui, e se sì dove, ma certo gli armatori locali, ed i Piaggio in particolare, detenevano navi di grande stazza per il commercio nel Mediterraneo e per quello verso le Americhe. L'unica spiaggia utile era quella di Bagnara, mai troppo estesa se non dopo i riempimenti successivi coevi alla costruzione dell'Autostrada, che determinarono un avanzamento sensibile della linea di costa, oggi decisamente arretrata. Per quanto la ferrovia a metà ottocento abbia invaso l'arenile, la risalita degli scogli e il piano di imposta delle più antiche delle case a monte dimostrano ancora oggi che la costa risaliva in maniera abbastanza ripida e gli spazi della marina erano risicati.

Riguardo al mare, al di fuori dell'area di studio MOPR, si segnala la presenza di un relitto contenente un carico di ardesie affondato nell'area antistante la spiaggia di Sturla, ad una quota di -20 m, denominato il Relitto delle Ardesie, e rinvenimenti sporadici di età romana quali un'anfora olearia, isolata, rinvenuta nel 1975 su un fondale roccioso di -33 m a circa 1.700 m dalla costa di fronte a Quarto dei Mille ed un ceppo di ancora in piombo rinvenuto nel 2022 su un fondale di -36 m a circa 1.200 m dalla costa di fronte a Quinto al Mare (da documentazione rinvenuta negli Archivi SABAP-GE). Questi rinvenimenti isolati, unitamente al Relitto delle Ardesie, inducono a ritenere ad elevato rischio archeologico la fascia di mare compresa tra le batimetriche di −20 e −35 m.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. – Atti del Convegno (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), 2004
- Belotti C., Via Aurelia, in Le strade dell'Italia romana, 2004, pp. 93-96
- Grossi P., Da Luni a Genova, in Le strade dell'Italia Romana, 2004, p. 96
- Luccardini R. (a cura di), Vie romane in Liguria, 2001
- Palumbo R., La Via Aurelia. Storia di una strada della Liguria di Levante, 2011
- Pucci I., I posti di guardia della Sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi, 2006
- VPIA relativa al progetto di Rigenerazione urbana ex Tiro al volo – Genova Sant'Erasmo, 2019-2020 - Archivi SABAP
- VPIA relativa al progetto Via Caiero - Rinnovamento rete gas metano bassa pressione in Genova Quinto, 2014 - Archivi SABAP

SITOGRAFIA (Novembre 2025)

geoportal.regione.liguria.it
https://catalogo.beniculturali.it
https://ianua.arianna4.cloud/patrimonio/
www.comune.genova.it
www.liguriavincoli.it
www.sitap.beniculturali.it

ARCHIVI DI RIFERIMENTO

ASABAP-GE = Archivi della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia



Fig. CAV01 Stralcio della Carta Il dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma. Redatta dal Vinzoni nel 1773.

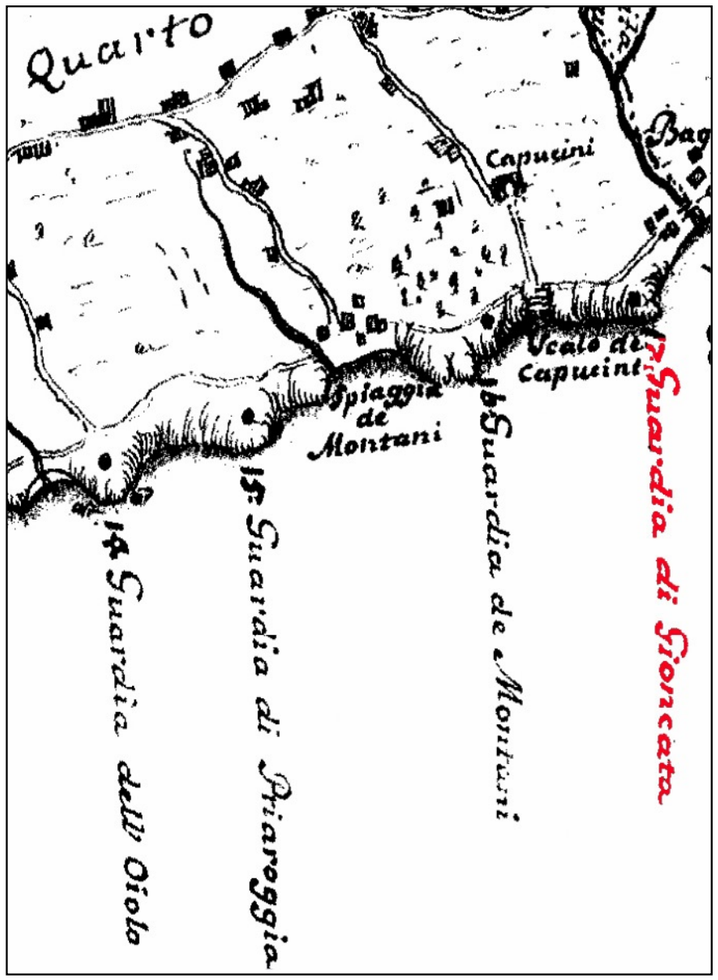
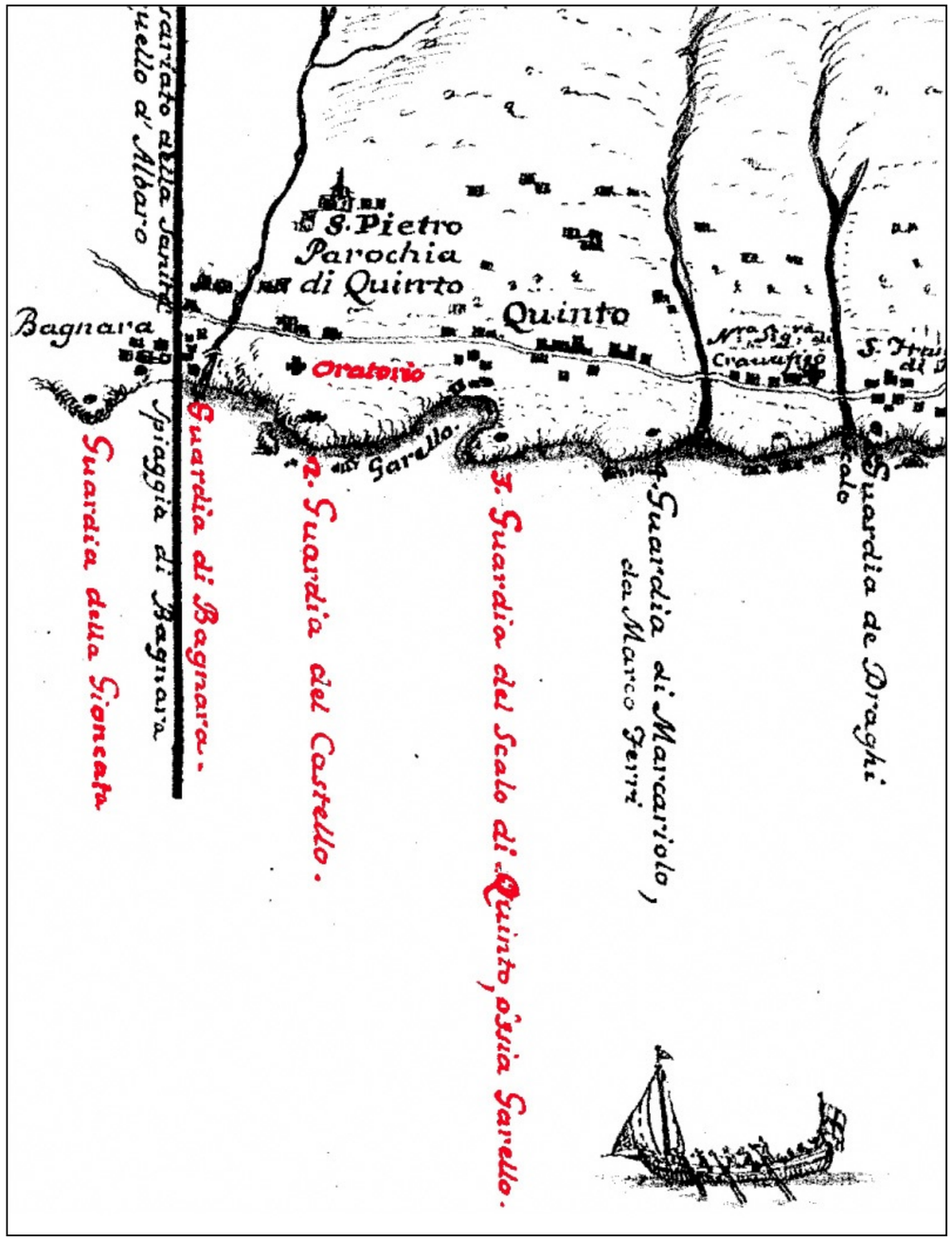


Fig. CAV02 Stralcio dell'Atlante di Sanità. Commissariato di Albaro. Redatta dal Vinzoni nel 1722-1740 ove è stata evidenziata in rosso la casetta di guardia (Mosi M007).

Fig. CAV03 Stralcio dell'Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi. Redatta dal Vinzoni nel 1722-1740 ove sono stati evidenziati in rosso le casette di guardia (Mosi M007, M008, M009, M010) e l'oratorio di Sant'Erasmo (Mosi M001).



RICOGNIZIONE - SURVEY

Descrizione Survey

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una ricognizione archeologica che consiste nella lettura di dettaglio del terreno, o del fondale, mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti.
Il metodo di indagine si è avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia attuale disponibile per l'area. Ad una fase preliminare di documentazione generale effettuata sulle Carte Tecniche Regionali, sulle ortofotocarte e sulle riprese aeree dai voli bassi degli ultimi trent'anni, nonché sulla cartografia storica della regione, ha fatto seguito una fase di ispezione diretta dell'area interessata da progetto.

Il field survey è stato eseguito nel mese di Settembre 2025 dalla scrivente Dott.ssa Archeologa Valentina Brodasca. L'area oggetto di ricognizione subacquea, denominata SUR01, è stata documentata con scatti fotografici per caratterizzare il fondale e testimoniare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico. La porzione a terra, denominata SUR02, è stata ispezionata prima dell'immersione.

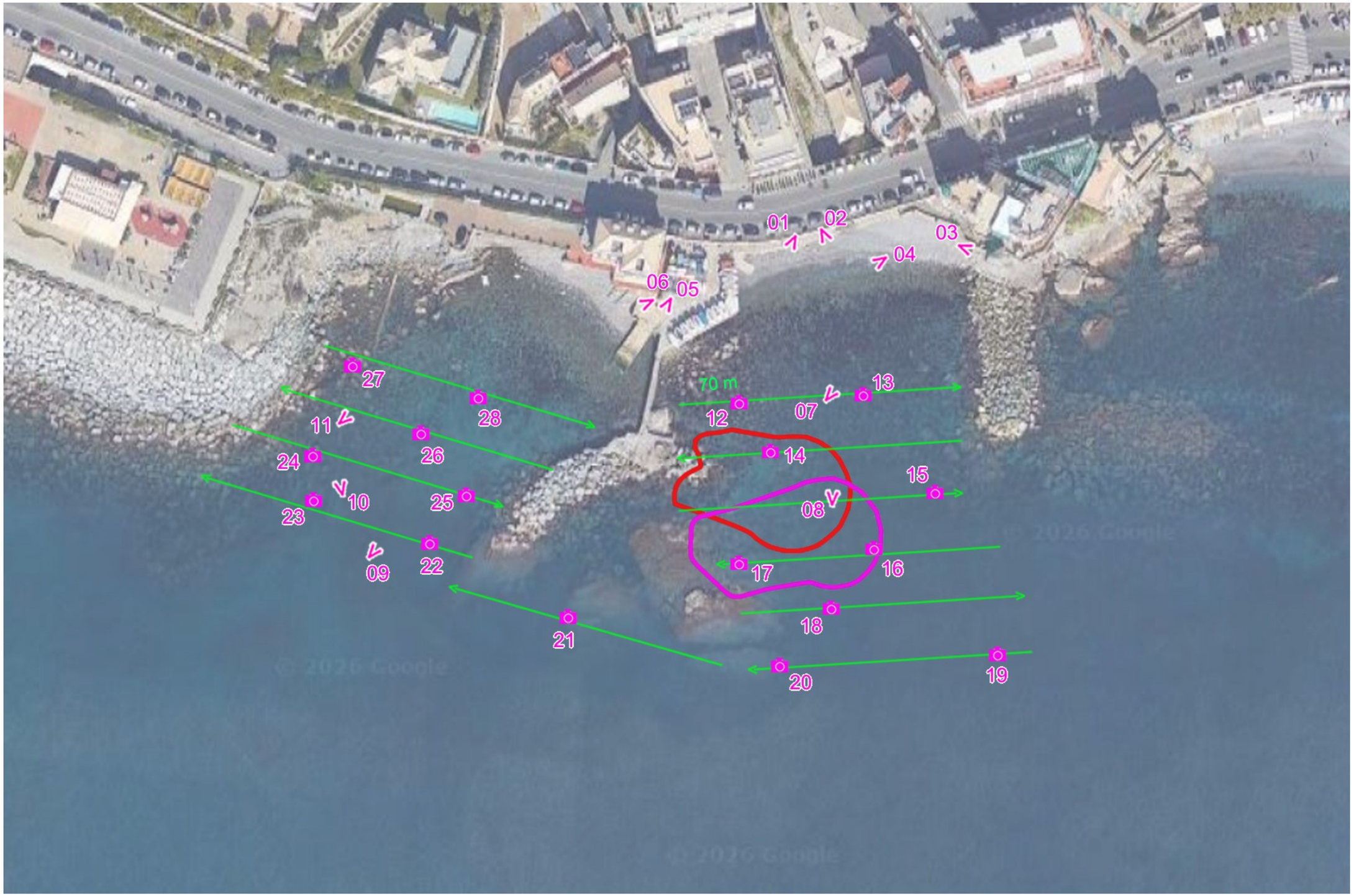
Le operazioni a mare sono state eseguite dall'archeologa con il supporto di un secondo operatore. Non si è reso necessario l'utilizzo di un'imbarcazione di appoggio e la discesa in acqua è avvenuta direttamente dalla spiaggia. L'esame autoptico del sito è stato realizzato da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena, mare calmo, ottima visibilità e assenza di vento.
Le indagini hanno comportato un'ispezione visiva diretta del fondale da parte della sottoscritta che ha proceduto alla velocità massima di 1m/sec soffermandosi sul fondo più volte per vagliare accuratamente il materiale presente.

La metodologia impiegata per la ricognizione archeologica subacquea è stata quella dei transetti paralleli tra loro nei due bracci di mare a levante e a ponente del molo sito al centro della baia. Con l'impiego di profondimetro e bussola per mantenere la rotta, sono stati seguiti 11 transetti, lunghi circa 70 m e distanti tra loro circa 13 m, in direzione alternata (cfr. ortofoto di seguito nel testo), evitando di stendere cime sul fondale.
La sottoscritta, munita di pallone segna sub, si è portata una boa di segnalazione da impiegare in caso di ritrovamento di materiale archeologico come punto di partenza di un'eventuale chiocciola di verifica e funzionale al posizionamento del reperto tramite GPS dalla superficie. Sono stati portati in acqua anche un riferimento metrico e un retino per recuperare l'eventuale materiale incontrato.
Le attività di ricognizione sono state agevolate dalla modesta profondità del fondale (compresa tra 0 e -6 m) e dall'ottima visibilità (>20 m).

É stata utilizzata una videocamera GOPRO HERO 7 con scafandro dedicato per la documentazione delle attività di ricognizione terrestre e subacquea ed un GPS Garmin Fenix 6 Pro per il posizionamento.

Durante la ricognizione non sono stati rinvenuti reperti di interesse storico-archeologico né anomalie che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

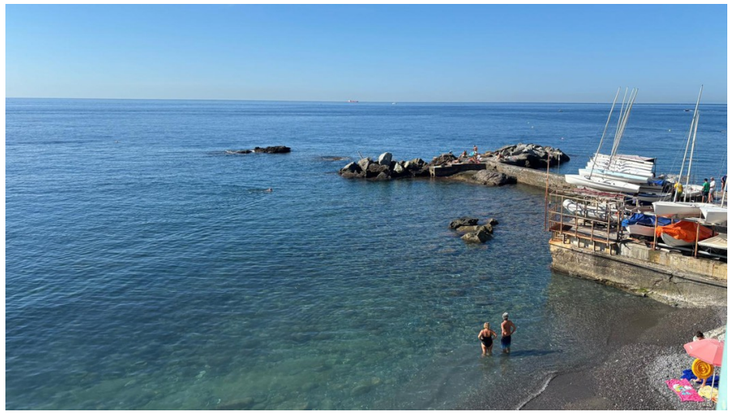
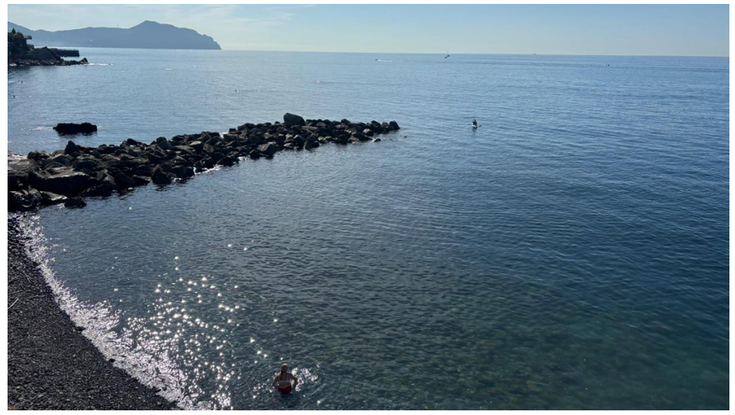
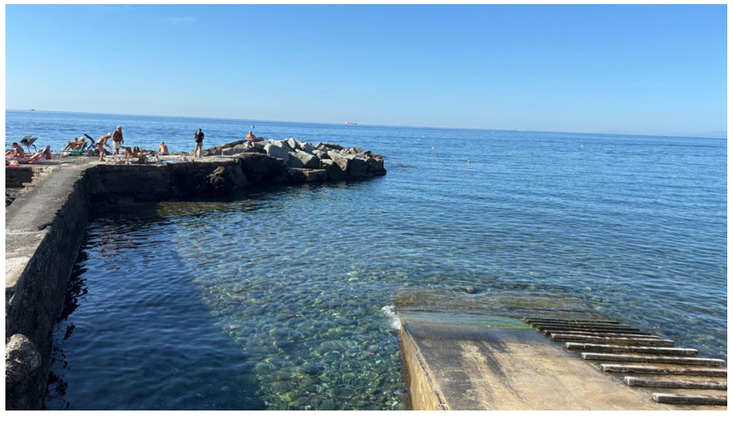
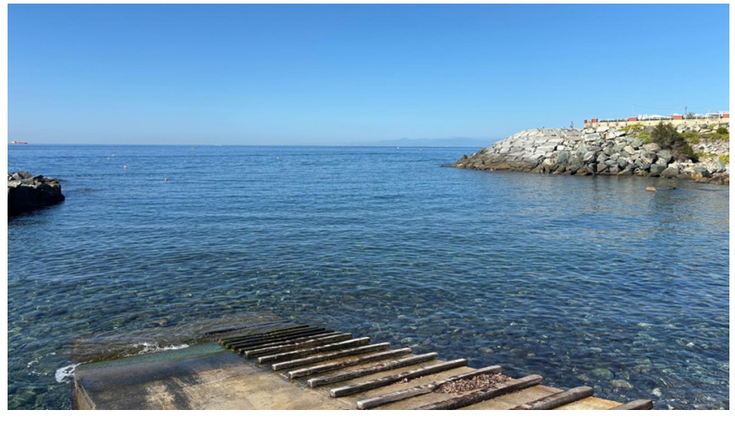
Autore degli scatti fotografici – *Brodasca, Valentina*
Data ricognizione – *2025/09/07*



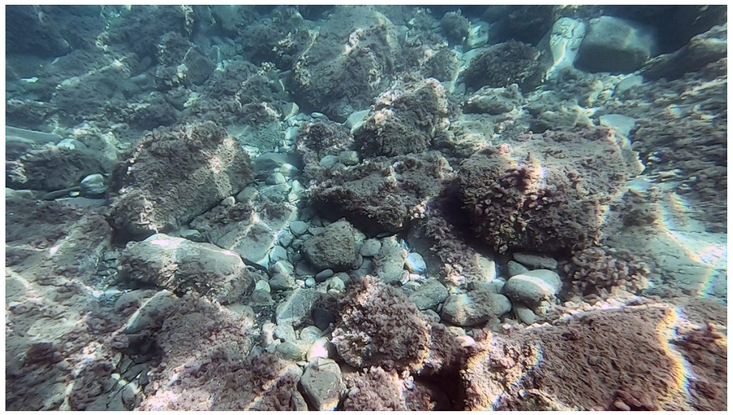
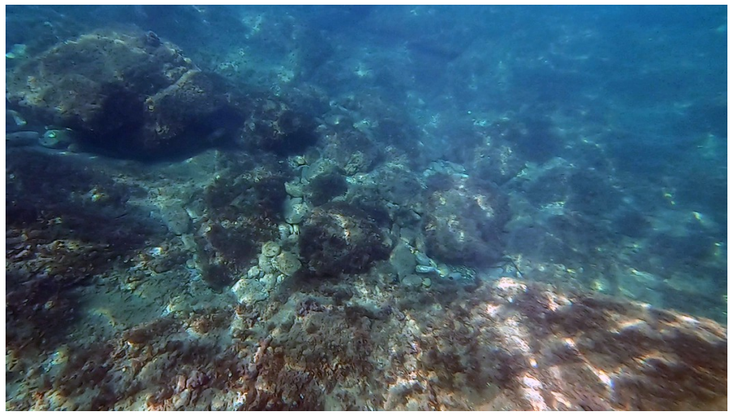
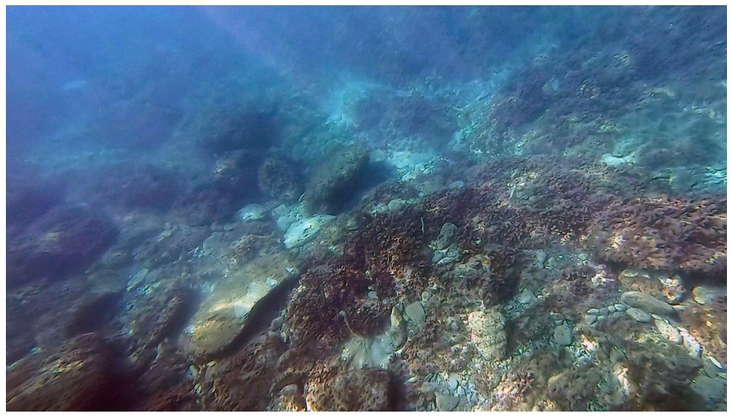
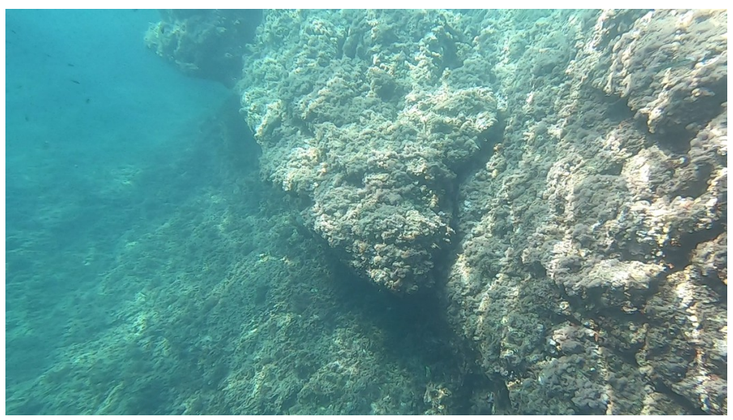
Ortofoto con indicazione delle sagome della scogliera sommersa (in magenta) e della scogliera emersa (in rosso), delle rotte subacquee (in verde) e della posizione degli scatti fotografici (in magenta) (fuori scala).

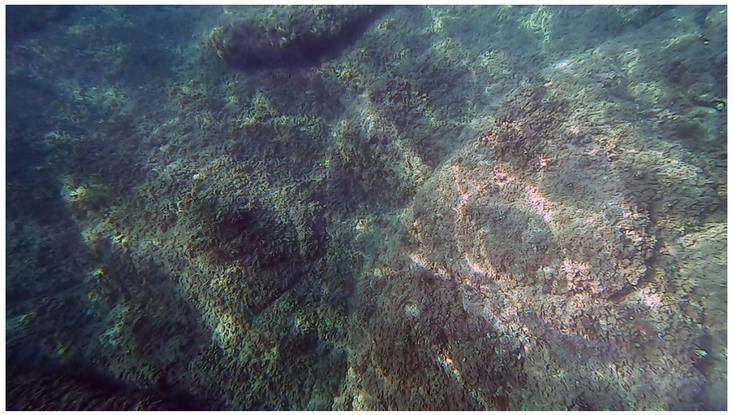
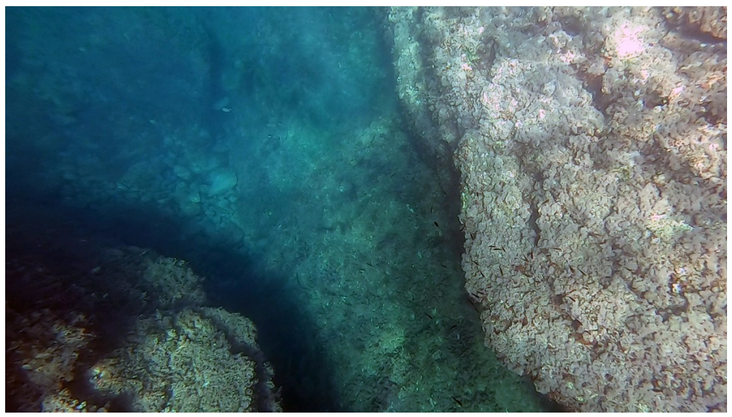
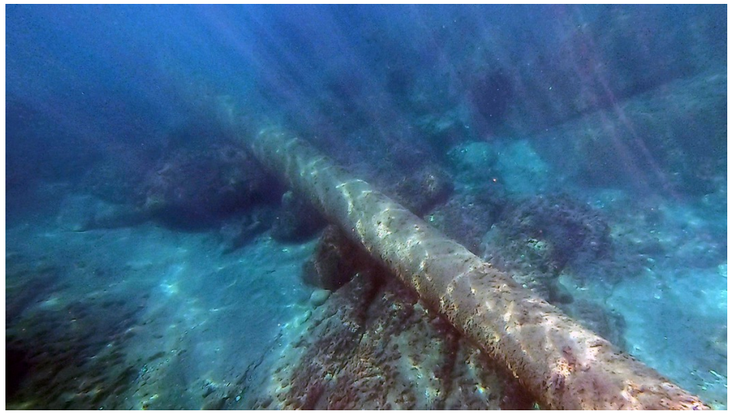
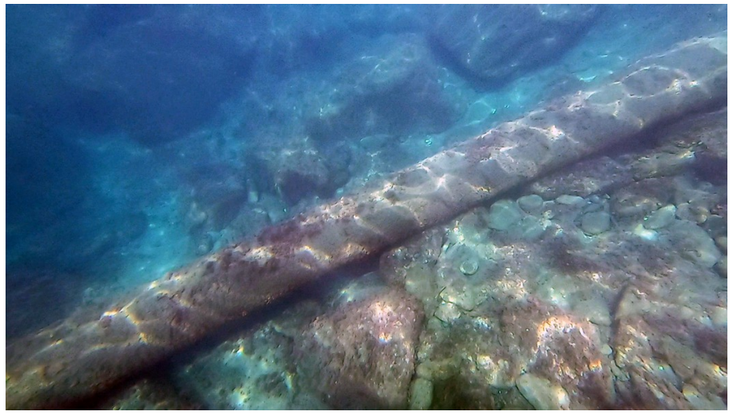
SUR01 Specchio acqueo antistante la sede della Lega Navale Italiana di Quinto, fondale leggermente digradante verso il largo, compreso tra 0 e -5 m s.l.m.. Superficie rocciosa con presenza di massi, ciottoli e rare sacche di sabbia grossolana. Visibilità ottima.

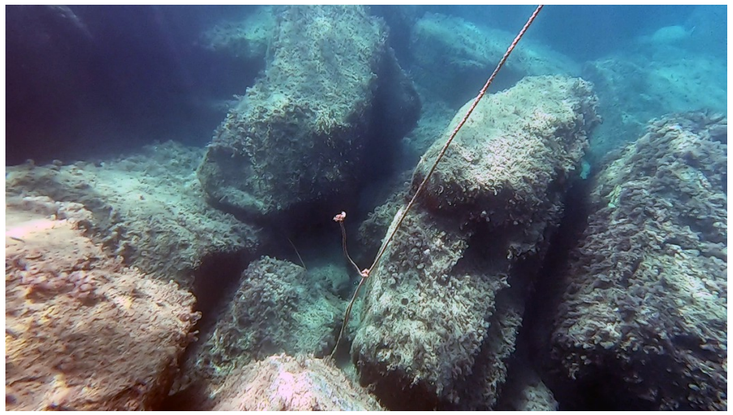
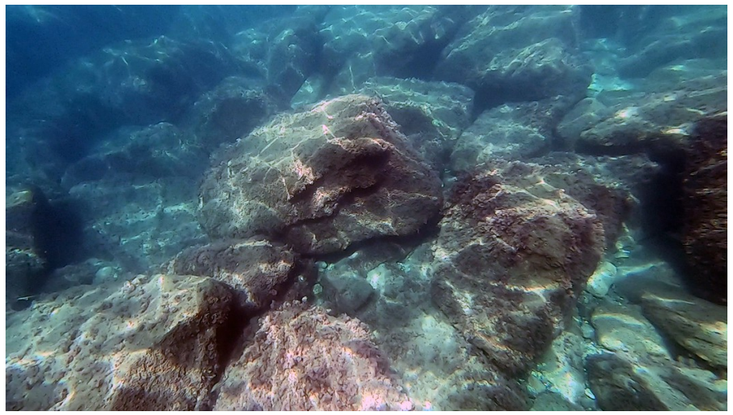
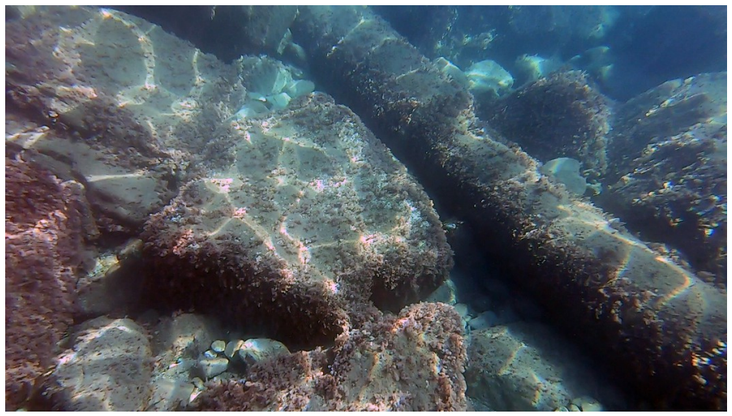
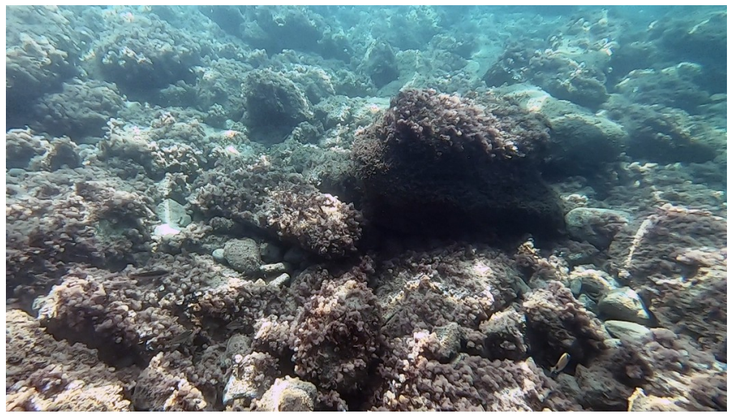
SUR02 Stretta spiaggia di ciottoli compresa tra il mare ed il muraglione di sostegno della strada retrostante. Opere di protezione artificiali in massi. Visibilità bassa.

	Fotografia 01 Scatto da terra. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Vista del molo centrale.		Fotografia 02 Scatto da terra. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Vista del molo di levante.
	Fotografia 03 Scatto da terra. Casetta di sanità di Gioncata (Mosi M007).		Fotografia 04 Scatto da terra. Spiaggia e specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Vista del molo centrale.
	Fotografia 05 Scatto da terra. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e la scogliera a ponente. Vista del molo centrale e dello scaletto a mare.		Fotografia 06 Scatto da terra. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e la scogliera a ponente. Vista della scogliera.

	Fotografia 07 Scatto dal mare. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Vista della casetta di sanità di Gioncata indicata dalla freccia rossa (Mosi M007).		Fotografia 08 Scatto dal mare. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Vista della casetta di sanità di Gioncata indicata dalla freccia rossa (Mosi M007).
	Fotografia 09 Scatto dal mare. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e la scogliera a ponente. Vista del molo centrale.		Fotografia 10 Scatto dal mare. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e la scogliera a ponente. Vista della scogliera.
	Fotografia 11 Scatto dal mare. Specchio acqueo antistante la spiaggia della Lega navale di Quinto. Porzione compresa tra il molo centrale e la scogliera a ponente. Vista dello scaletto a mare.		Fotografia 12 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.

	Fotografia 13 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.		Fotografia 14 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.
	Fotografia15 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.		Fotografia 16 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.
	Fotografia 17 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso. Vista della porzione sommersa della secca al centro della baia.		Fotografia 18 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso.

	Fotografia 19 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.		Fotografia 20 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso. Vista della porzione sommersa della secca al centro della baia.
	Fotografia 21 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso.		Fotografia 22 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e il molo di levante. Fondale roccioso con presenza di ciottoli oltre ad alcuni massi del molo.
	Fotografia 23 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e la scogliera di ponente. Fondale roccioso con presenza di massi, ciottoli e sacche di sabbia. Vista della tubazione della fogna.		Fotografia 24 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e la scogliera di ponente. Fondale roccioso con presenza di massi, ciottoli e sacche di sabbia. Vista della tubazione della fogna.

	Fotografia 25 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e la scogliera di ponente. Fondale roccioso con presenza di alcuni massi del molo e un corpo morto in cemento.		Fotografia 26 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e la scogliera di ponente. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.
	Fotografia 27 Scatto subacqueo. Area compresa tra il molo centrale e la scogliera di ponente. Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli. Vista della tubazione della fogna.		Fotografia 28 Fondale roccioso con presenza di massi e ciottoli.

Ricognizione 43c5399a78564649970d836b3d773b48

Unità di ricognizione SUR01 - Data 2025/09/07

Visibilitàa del suolo [*]: 5

Copertura del suolo [*]: ambiente delle acque - Superficie rocciosa con presenza di massi, ciottoli e rare sacche di sabbia grossolana.

Sintesi geomorfologica [*]: Specchio acqueo antistante la sede della Lega Navale Italiana di Quinto, fondale leggermente digradante verso il largo, compreso tra 0 e -6 m s.l.m..



Ricognizione 43c5399a78564649970d836b3d773b48

Unità di ricognizione SUR02 - Data 2025/09/07

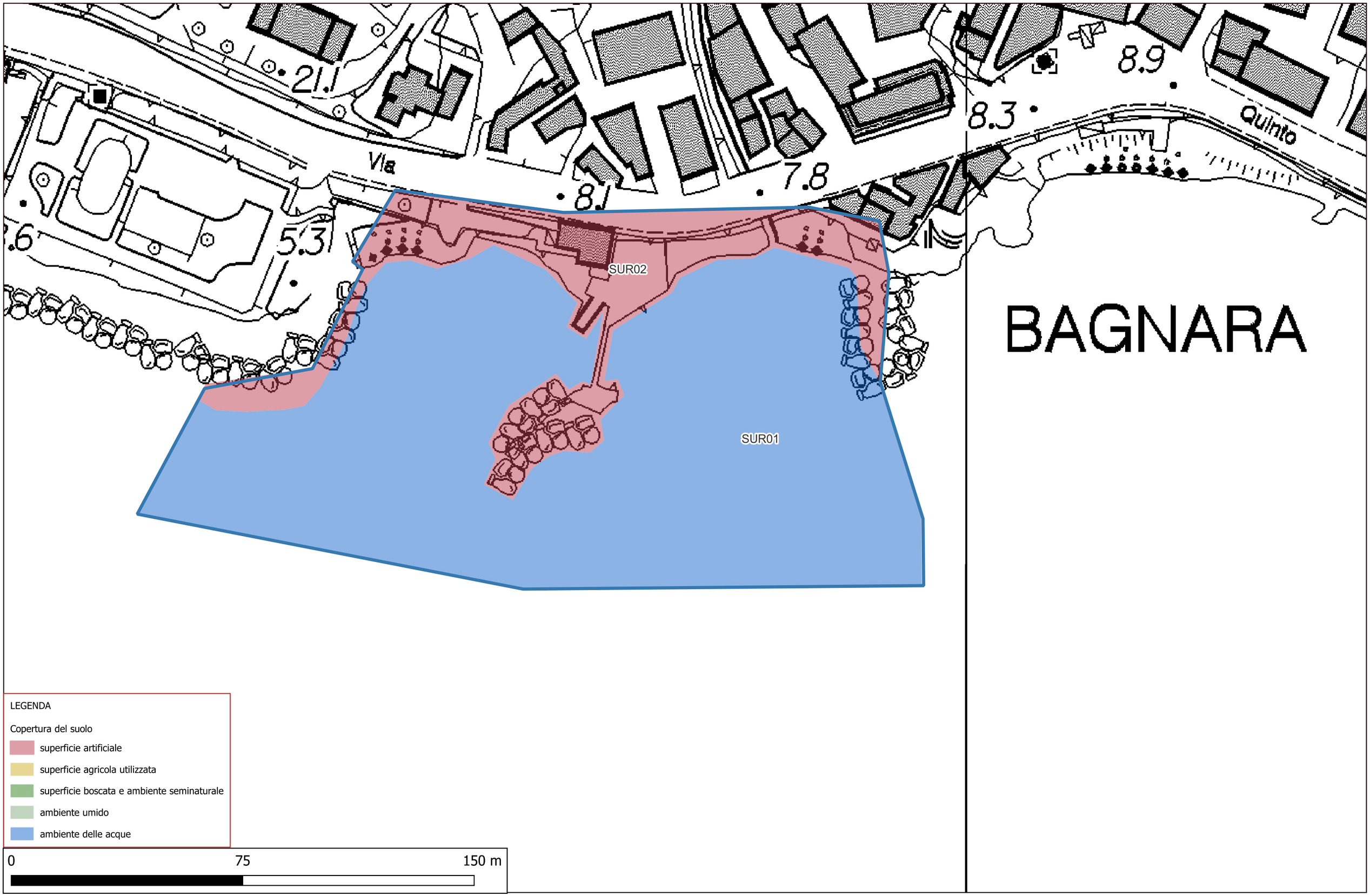
Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Spiaggia di ciottoli e moli artificiali.

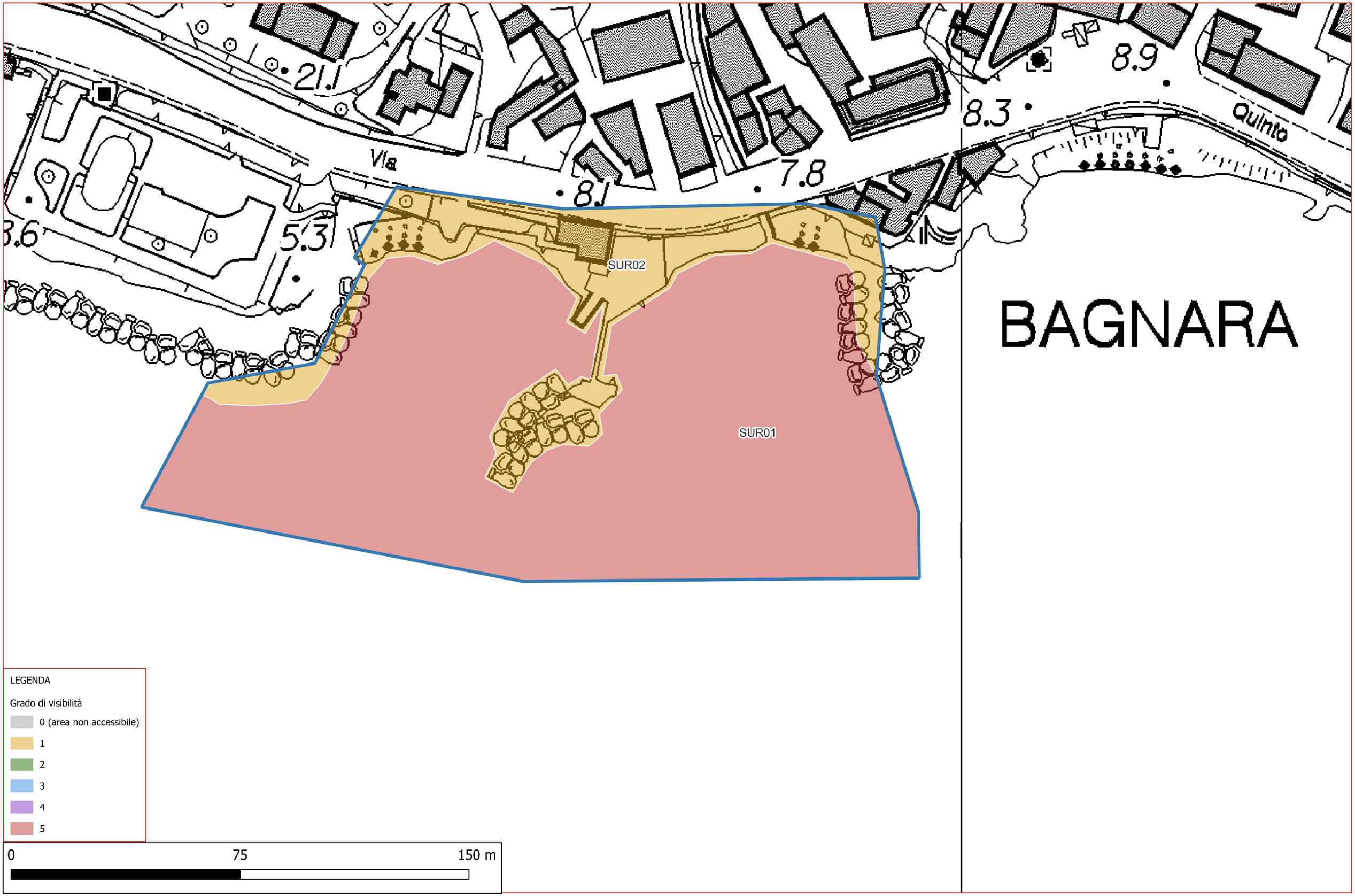
Sintesi geomorfologica [*]: Stretta spiaggia di ciottoli compresa tra il mare ed il muraglione di sostegno della strada retrostante. Opere di protezione artificiali in massi.



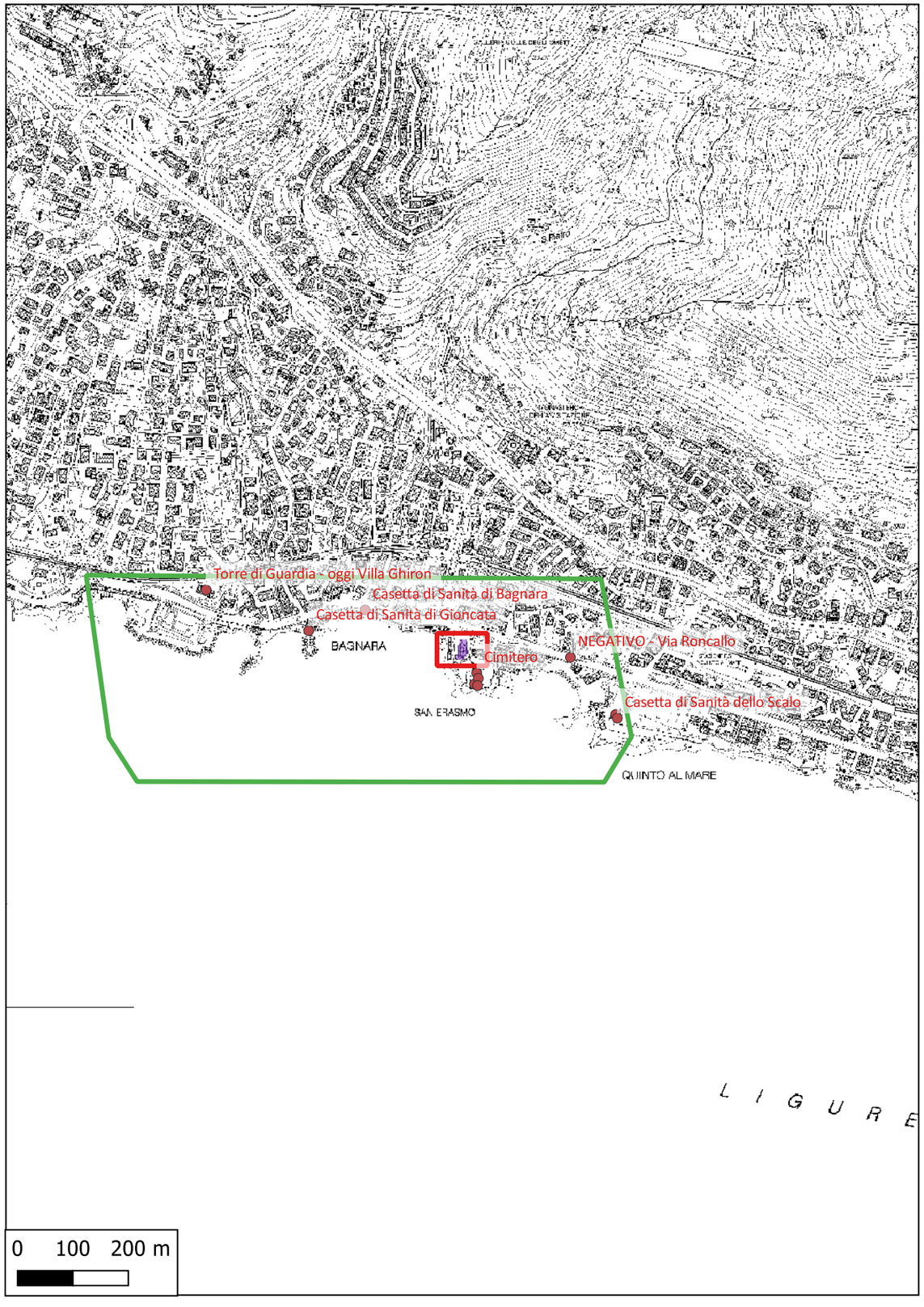
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



Sito M001 - Oratorio di Sant'Erasmo (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M001)



Localizzazione: Genova (GE), San Erasmo, Via Sant'Erasmo al Mare

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

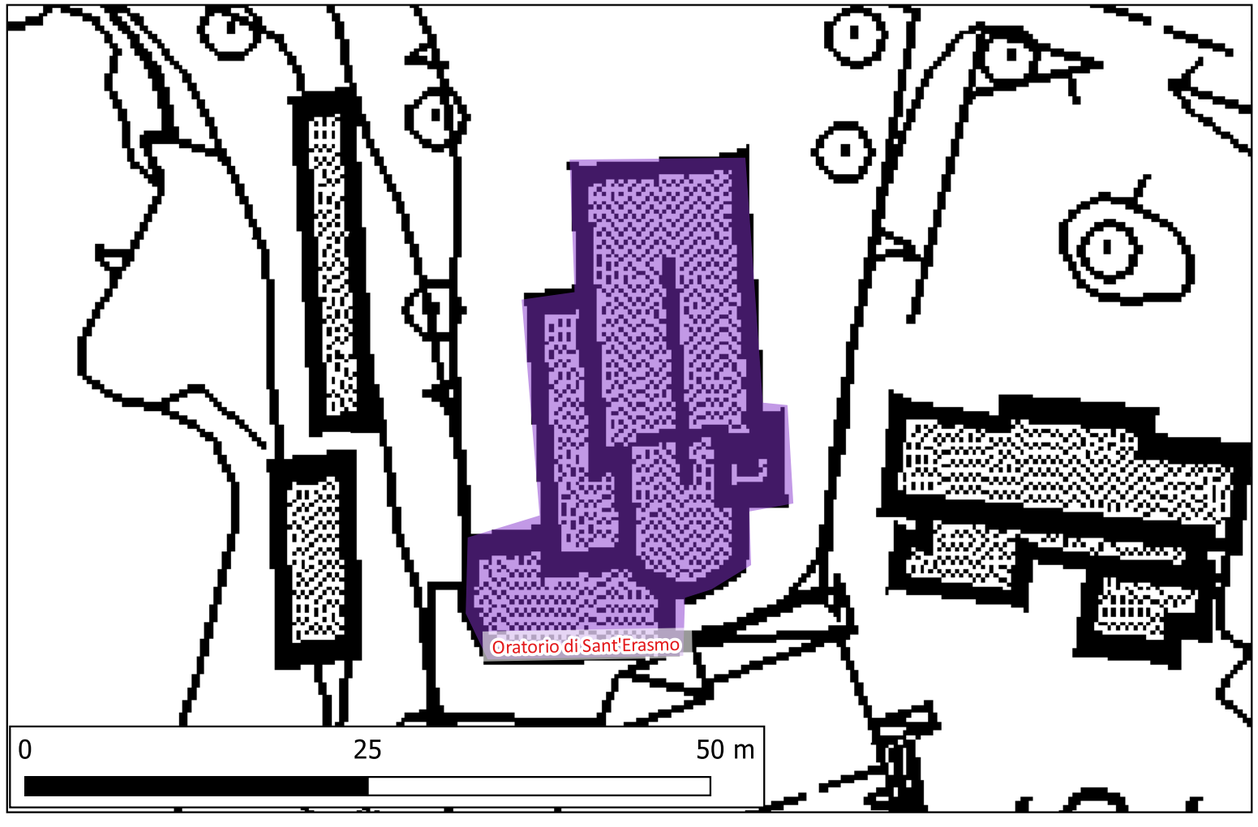
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

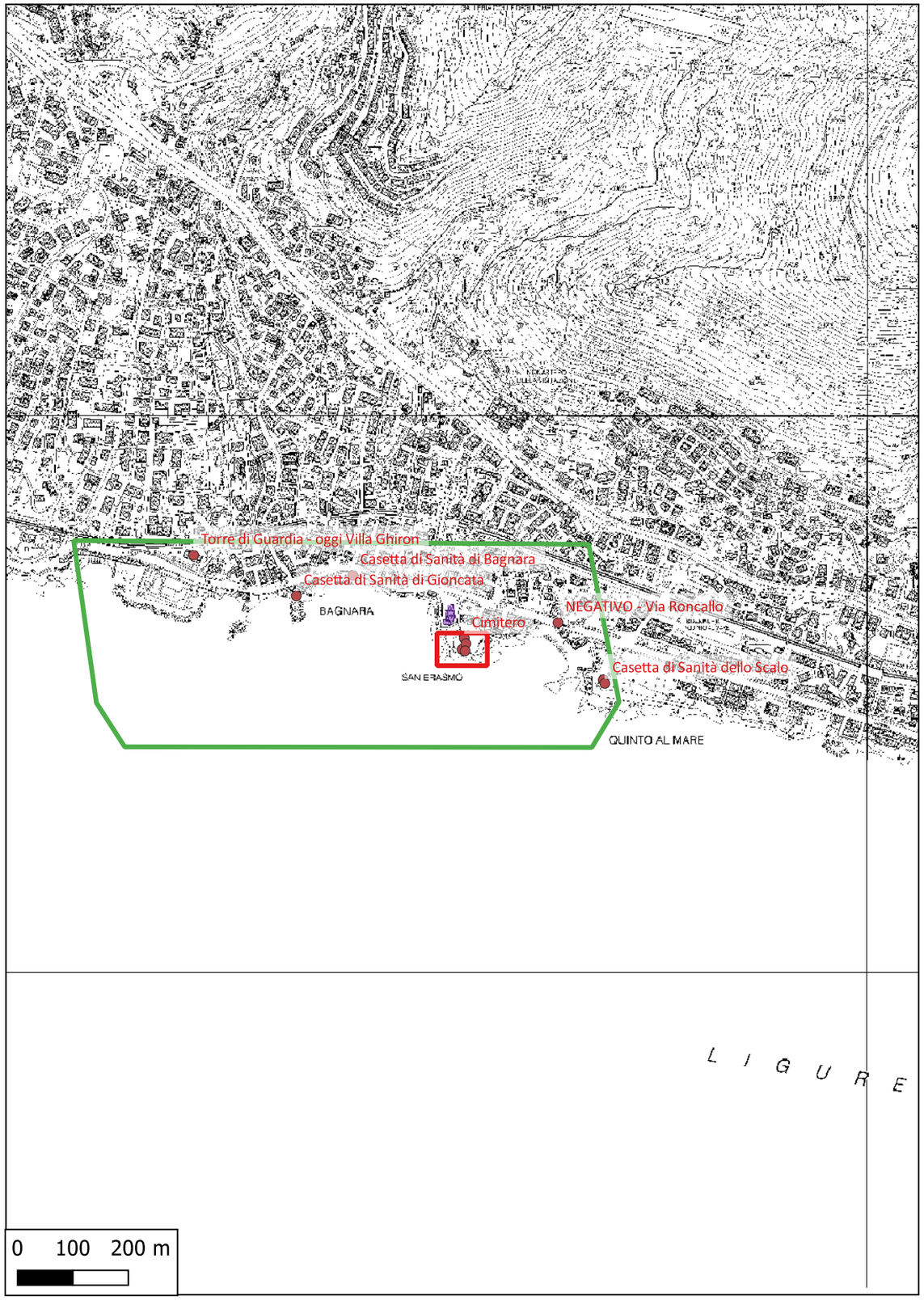
Oratorio di Sant'Erasmo, edificato probabilmente nella prima metà del XV secolo sul promontorio omonimo Il documento ufficiale più antico (1582) di cui si è al momento in possesso, ovvero la Relazione del Visitatore Mons. Bossio, definisce l'Oratorio di S. Erasmo come "Casaccia S. Erasmi". Non ci sono tracce né indicazioni, ad oggi, che prima dell'oratorio vi fossero strutture o segni di frequentazione antropica.

AA.VV., S. Erasmo in Quinto al Mare: presentazione dell'Oratorio e della Confraternita Mortis e Orationis, Recco 2000
CALCAGNO 1978, L. Calcagno, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova
www.liguriavincoli.it

Archivio SABAP-GE



Sito M002 - Guardia del Castello (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M002)



Localizzazione: Genova (GE), San Erasmo,

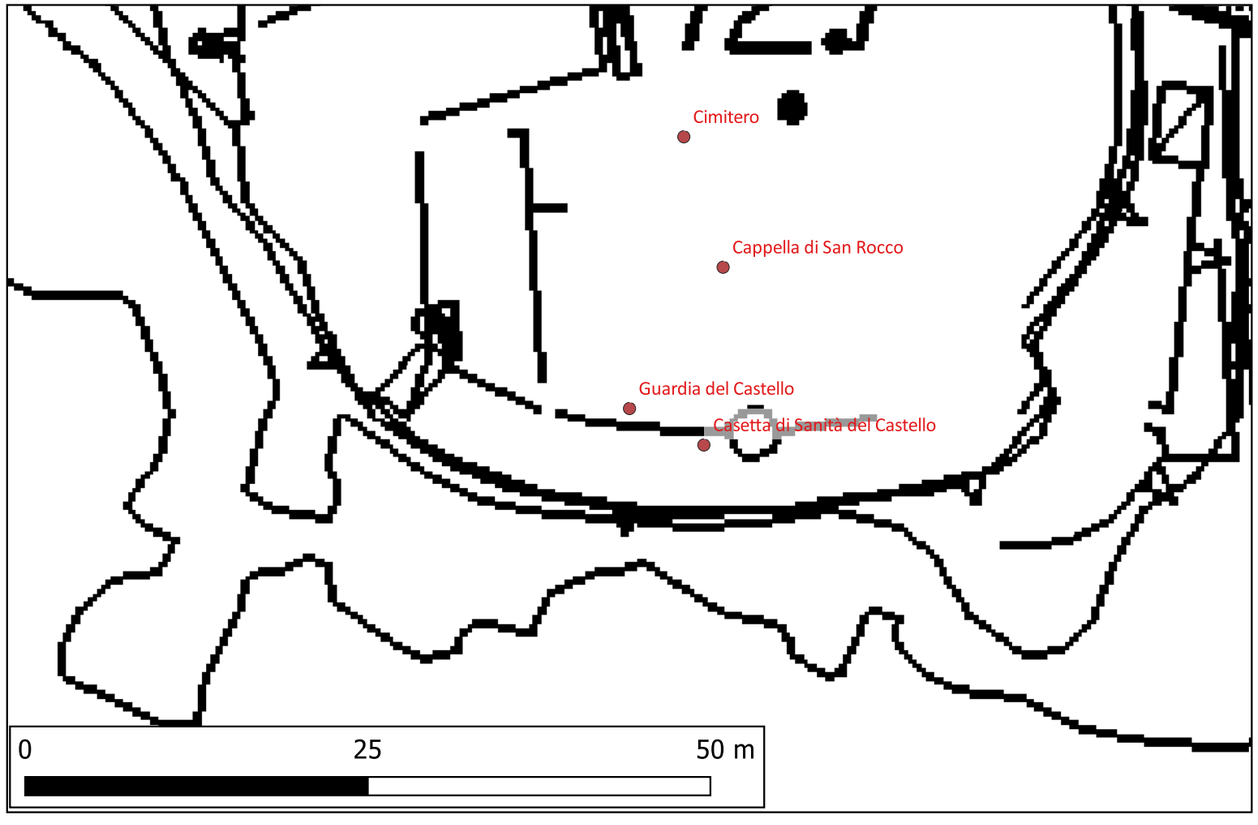
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare, torre}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

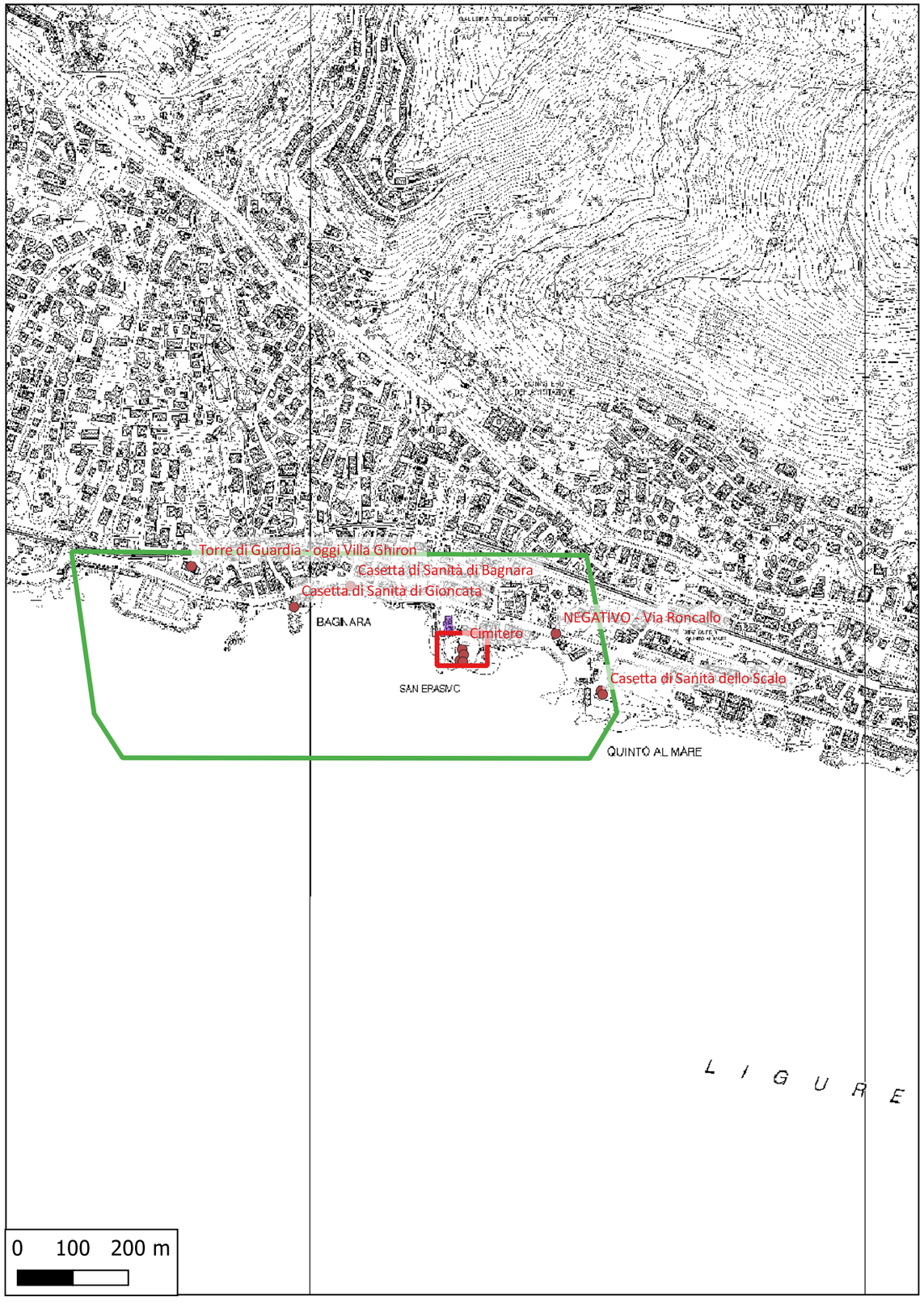
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Nello spazio alle spalle dell'Oratorio di S. Erasmo esisteva una piccola torre di guardia (che il Vinzoni chiama "Castello"). Nel 1836 l'area fu adibita a cimitero e la torre, già fatiscente nel 1830, fu trasformata nella cappella del cimitero. La torre, descritta in un romanzo ottocentesco di Albini, appare una classica torre saracena in pietra, a pianta quadrata, con con scala interna conducente al piano superiore e terrazza soprastante.

Rivista VITA QUINTESE VI (24-02-1929), n. 3
L. Calcagno, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova 1978
P. Albini, Genesino il marinaio, Genova 1887



Sito M003 - Cimitero (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M003)



Localizzazione: Genova (GE), San Erasmo,

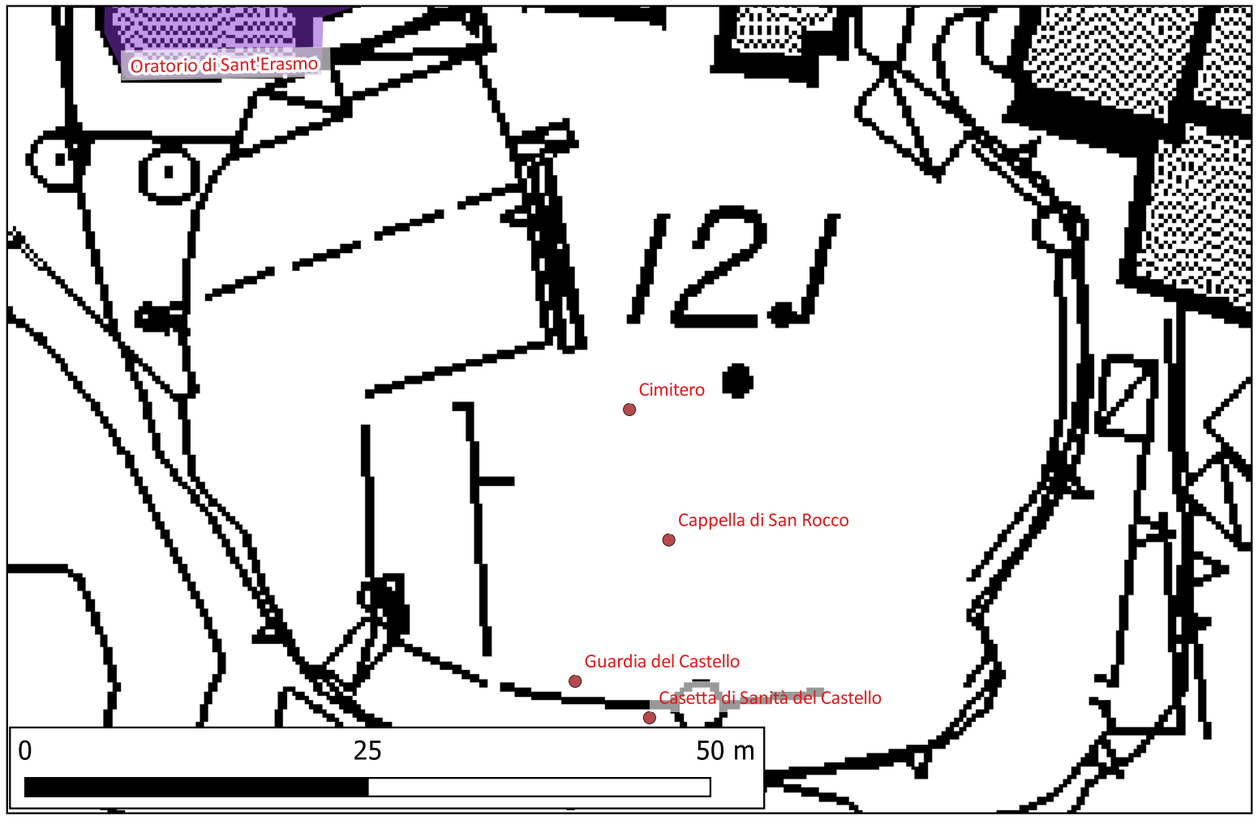
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {cimitero}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2026)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

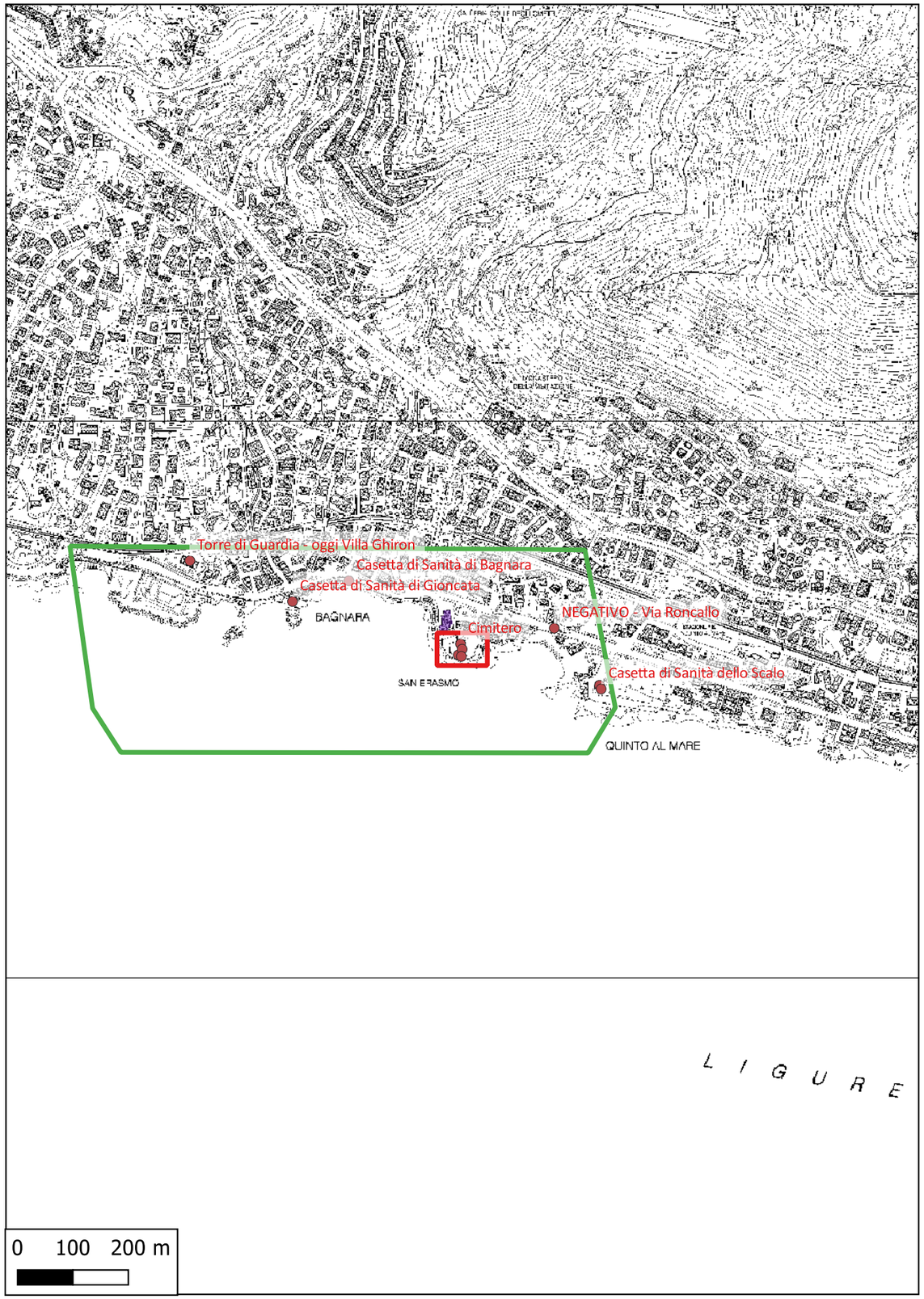
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

Il cimitero di Quinto, costruito a sud dell'oratorio di Sant'Erasmo, fu benedetto il 16 gennaio 1836. In seguito fu costruito il nuovo dove furono portate le lapidi e nel 1878 il terreno venne ceduto dal Comune alla Società Tiro al Piccione che vi costruì uno "Stand" che, dopo i danni subiti dalla guerra, fu completamente rifatto.

L. Calcagno, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova 1978



Sito M004 - Cappella di San Rocco (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M004)



Localizzazione: Genova (GE), San Erasmo,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. ,

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

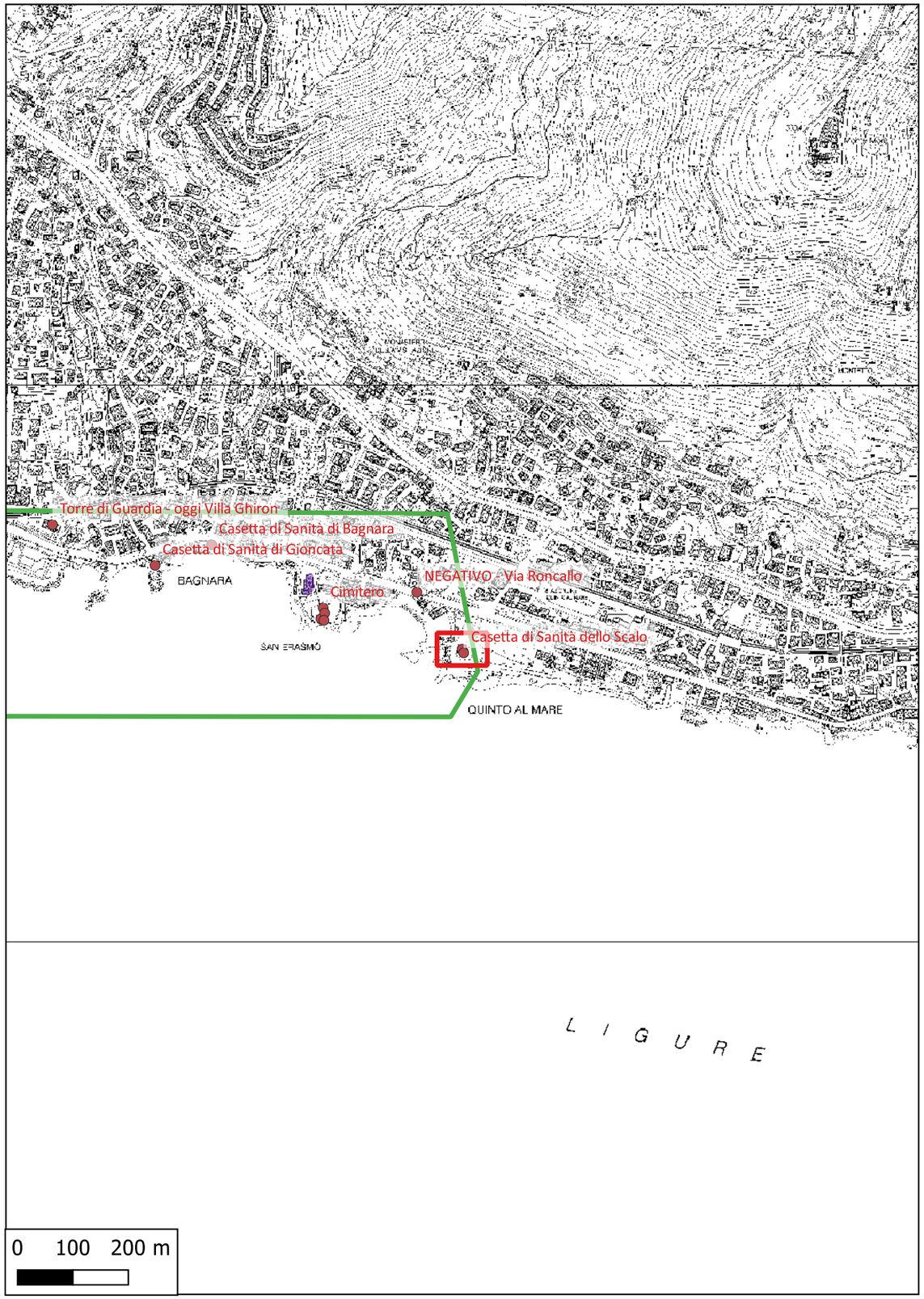
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

Immediatamente a levante dell'edificio dell'oratorio di Sant'Erasmo, al margine dell'area dell'antico cimitero, fu edificata una Cappella dedicata a S. Rocco. Probabilmente venne innalzata nel 1579-80 in occasione di una pestilenza che decimò Quinto e altri paesi della Riviera Una sua prima attestazione la si ha nel 1582 da parte del Visitatore apostolico Monsignor Bossio, che la chiama Oratorium Sancti Rochi. Nel 1647 essendo in cattive condizioni un gruppo di parrocchiani ottenne il permesso di riedificarla e celebrarvi la Messa. Nel 1867 venne demolita definitivamente

Rivista VITA QUINTESE VIII (29-11-1931), n. 14
AA.VV., S. Erasmo in Quinto al Mare: presentazione dell'Oratorio e della Confraternita Mortis e Orationis, Recco 2000



Sito M005 - Torre dello Scalo - oggi Casa dei Capitani (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M005)



Localizzazione: Genova (GE), Quinto al Mare, Piazzale Rusca1

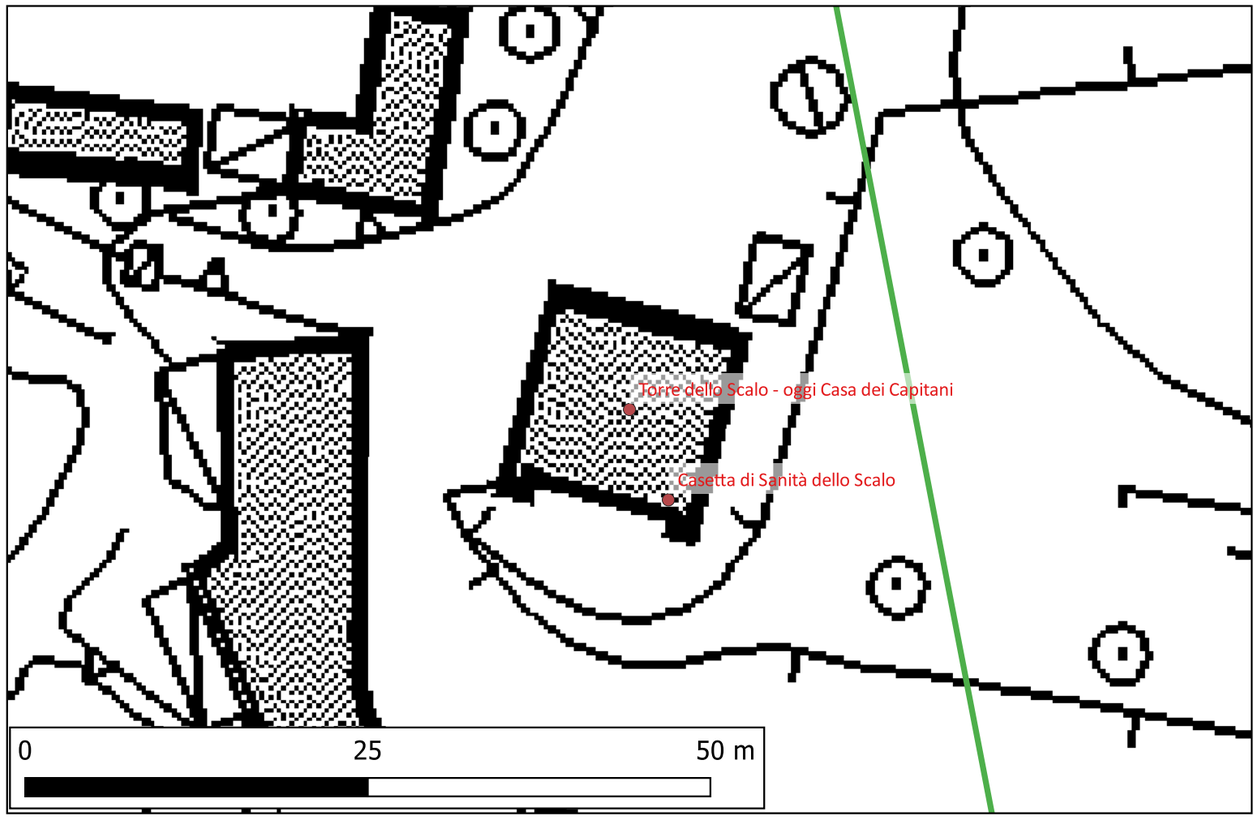
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

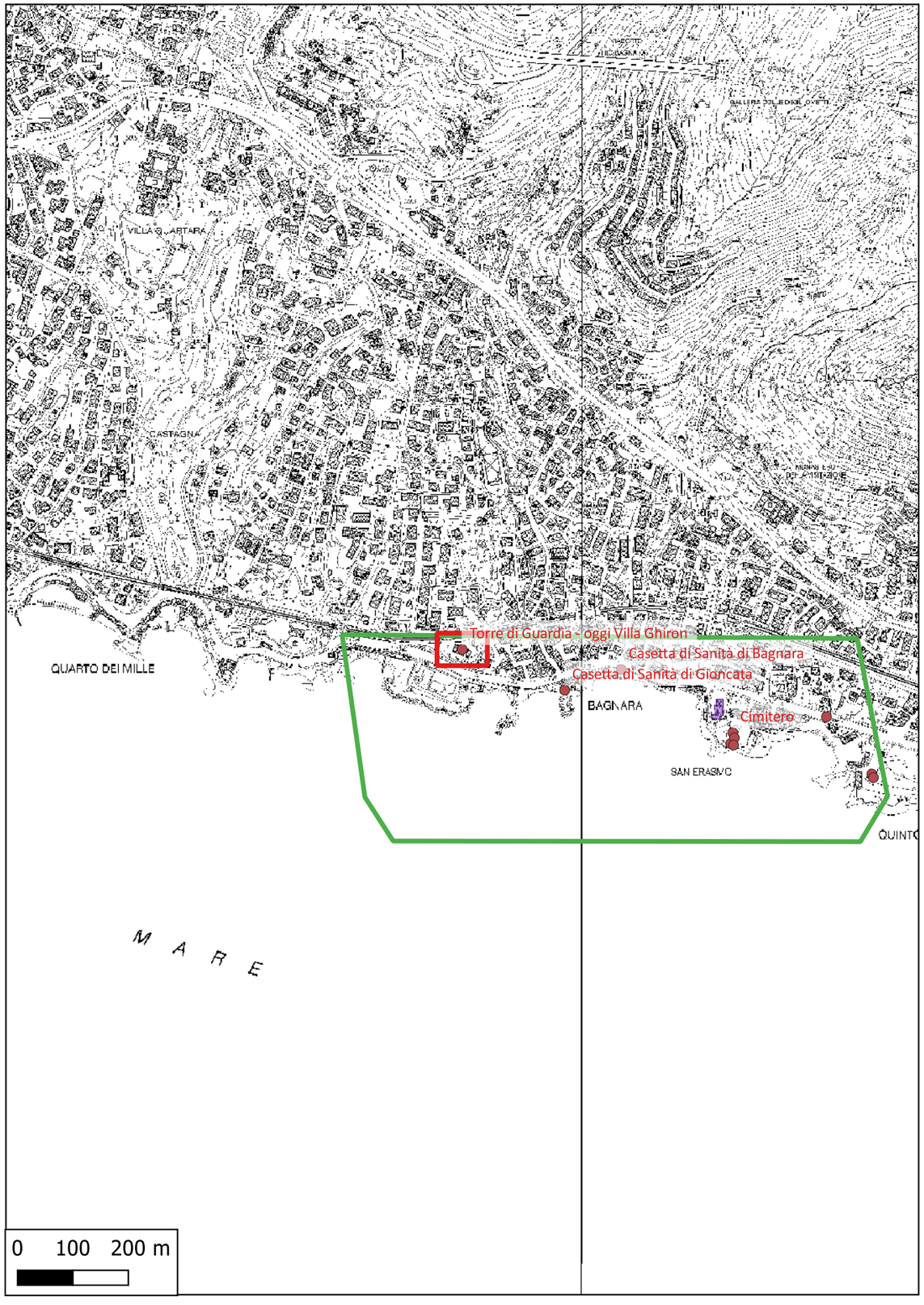
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Sulla punta estrema dello scalo di Bagnara esisteva una torre di difesa detta “torre dello scalo” “che era in antico la maggiore che fosse a Quinto”. Dagli annali del Giustiniani si desume che esistesse già nel 1394. Nel documento si apprende che essa venne edificata dagli abitanti di Quinto per difendersi dalle incursioni saracene. Qui vi si rinchiusero quaranta abitanti del contado, partigiani del ghibellino Antoniotto Adorno; assaliti dai guelfi furono poi sopraffatti e uccisi. Nel 1746 la fortezza subì il cannoneggiamento da parte di due vascelli inglesi, poi in seguito ai bombardamenti effettuati dalle navi di Lord Bentnink nel 1814 fu demolita. Al suo posto nel 1860 fu edificata la “Casa dei Capitani” costruzione cubica che pare ripetere la tipologia della torre.

Rivista VITA QUINTESE VI (24-02-1929), n. 3
L. Calcagno, L’Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova 1978
R. Finocchio, Fortificazioni di Genova campali e permanenti, Genova 1983
T. Pastorino, Dizionario delle strade di Genova, vol II, Genova 1968
www.liguriavincoli.it



Sito M006 - Torre di Guardia - oggi Villa Ghiron (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M006)



Localizzazione: Genova (GE), Bagnara, Via Quinto 2

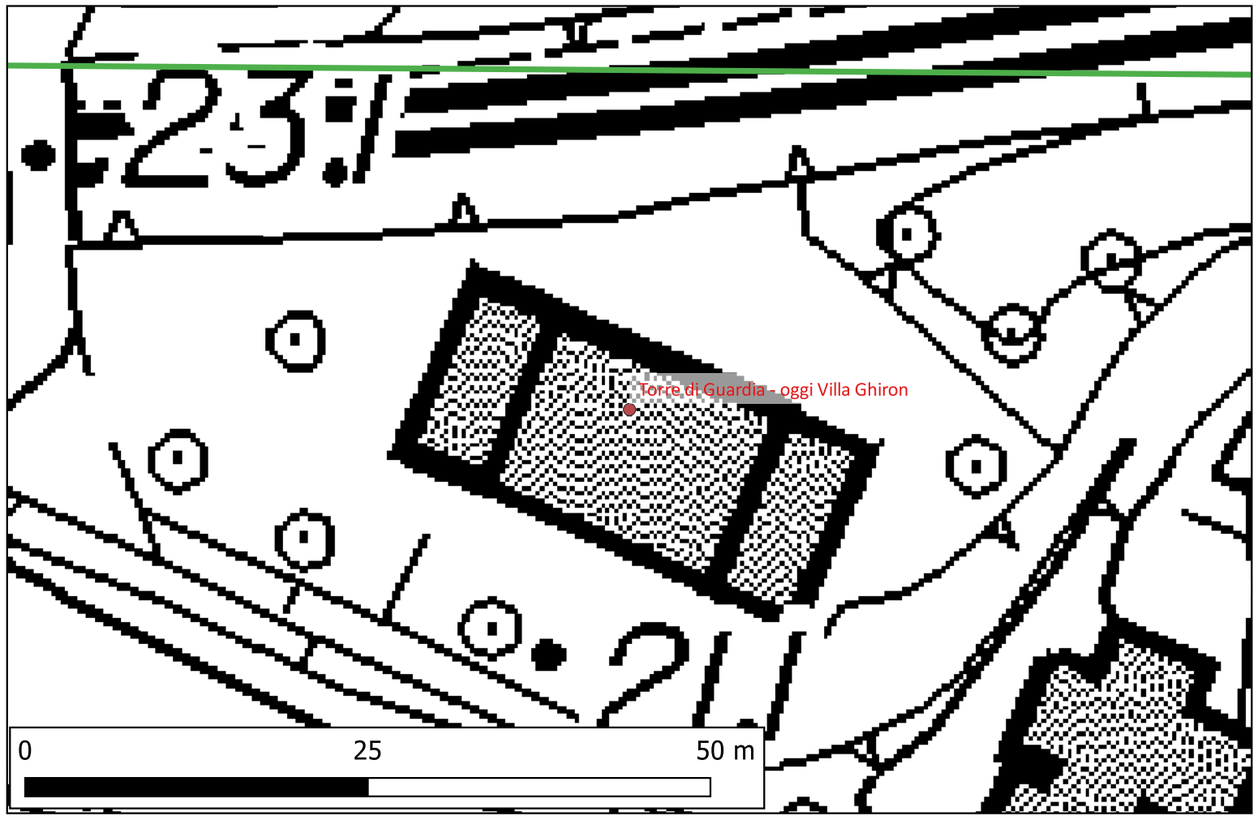
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

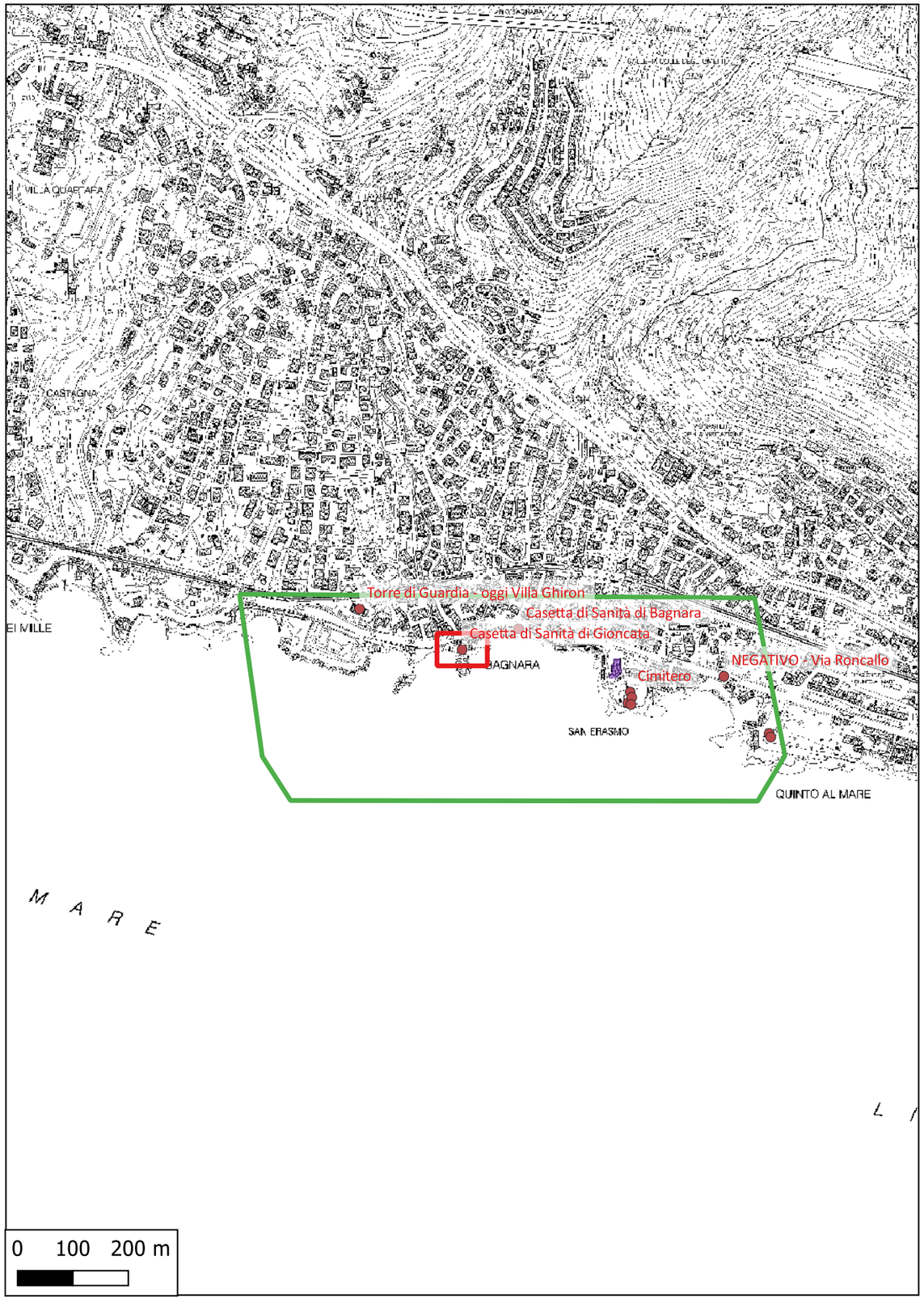
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Sulla spiaggia di Bagnara, gli uomini di guardia di Quinto e di Castagna si servivano di una torre costruita nel sec. XV-XVI e situata dove oggi sorge la villa Ghiron

L. Calcagno, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova 1978
www.liguriavincoli.it



Sito M007 - Casetta di Sanità di Gioncata (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M007)



Localizzazione: Genova (GE), , Via al Mare

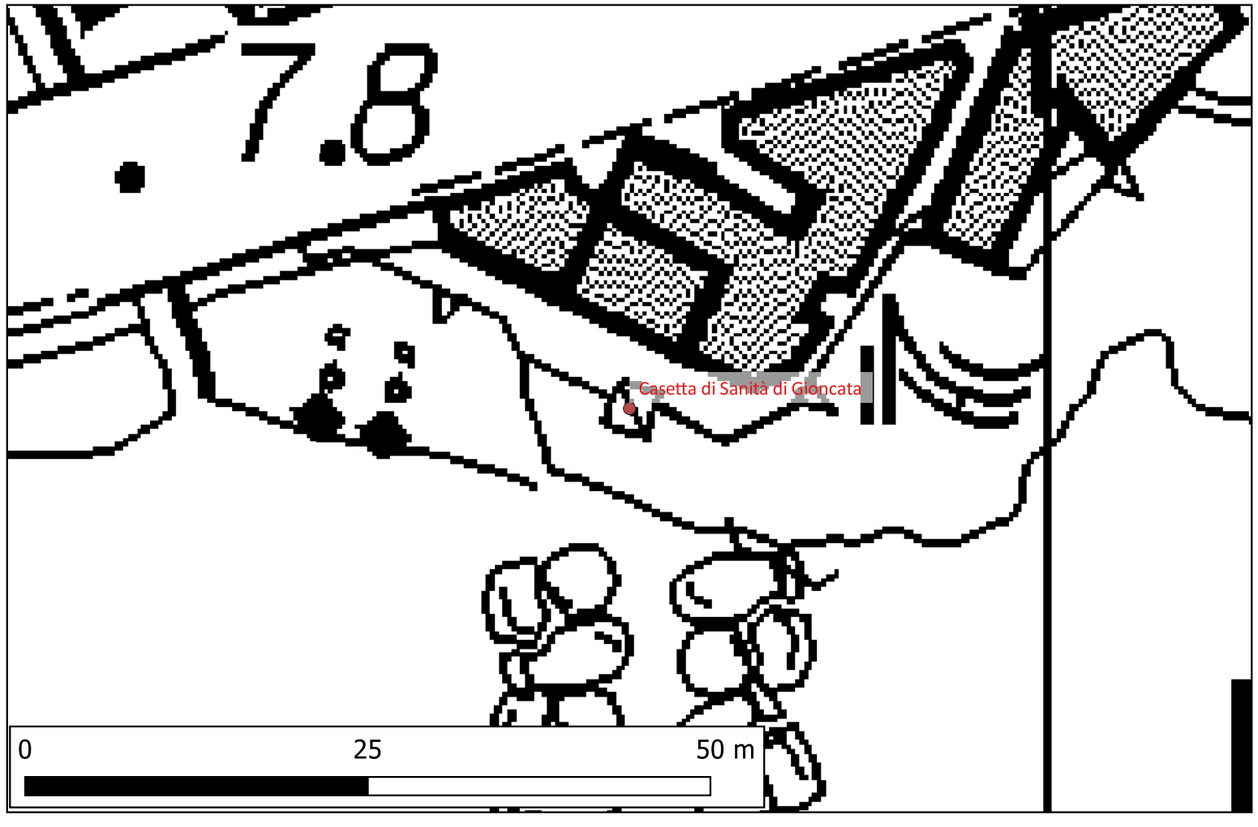
Definizione e cronologia: luogo a uso pubblico, {}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

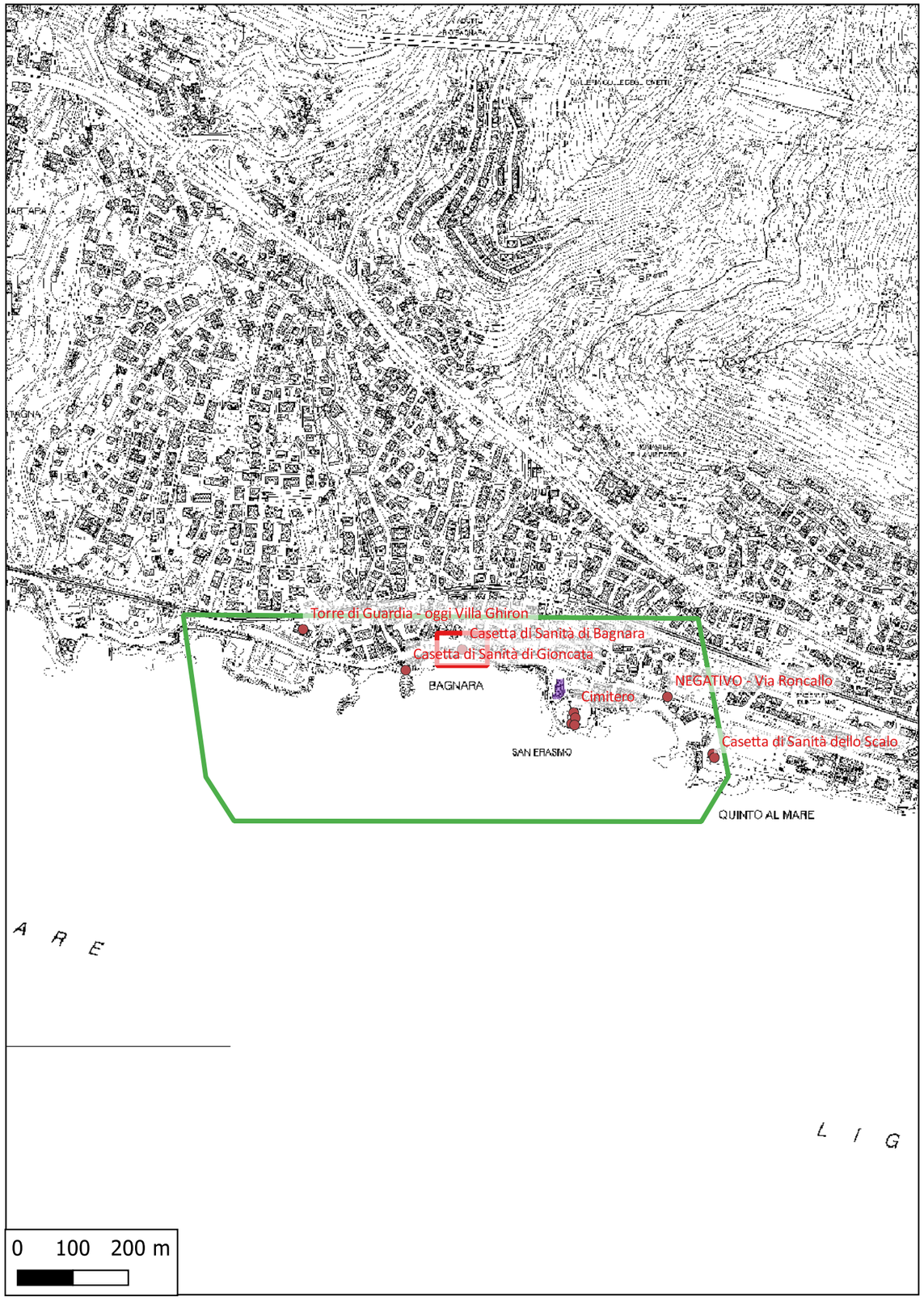
Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Il posto di guardia di Gioncata viene sito dal Vinzoni sulla punta del piccolo promontorio dal quale era possibile controllare lo scalo della spiaggia posta a ponente ed indicato col nome di Scalo dei Cappuccini. Nel punto indicato dal Vinzoni esiste tuttora una casetta in mattoni, nota come "casa del Finanziere".

I. Pucci 2006, I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi.
Cartografia: M. Vinzoni, Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi, 1720-1740



Sito M008 - Casetta di Sanità di Bagnara (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M008)



Localizzazione: Genova (GE), Bagnara,

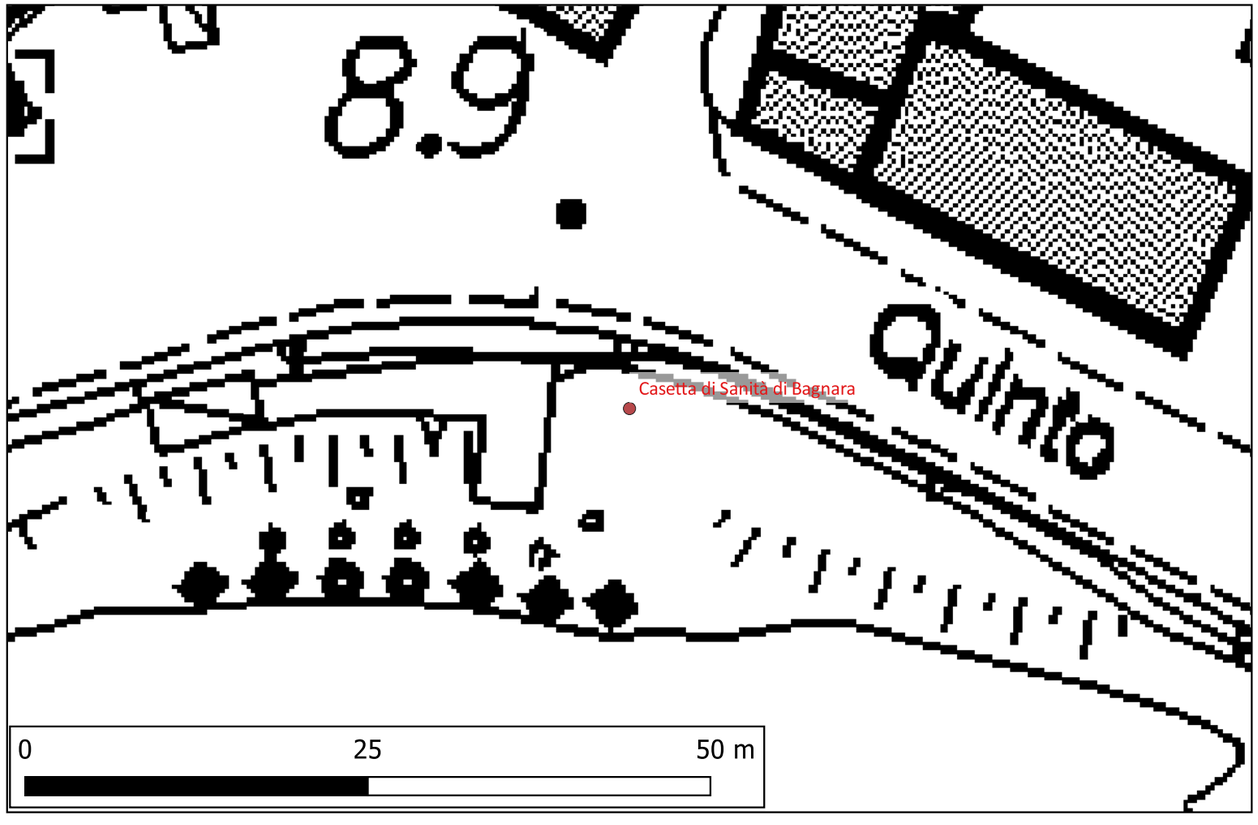
Definizione e cronologia: luogo a uso pubblico, {}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

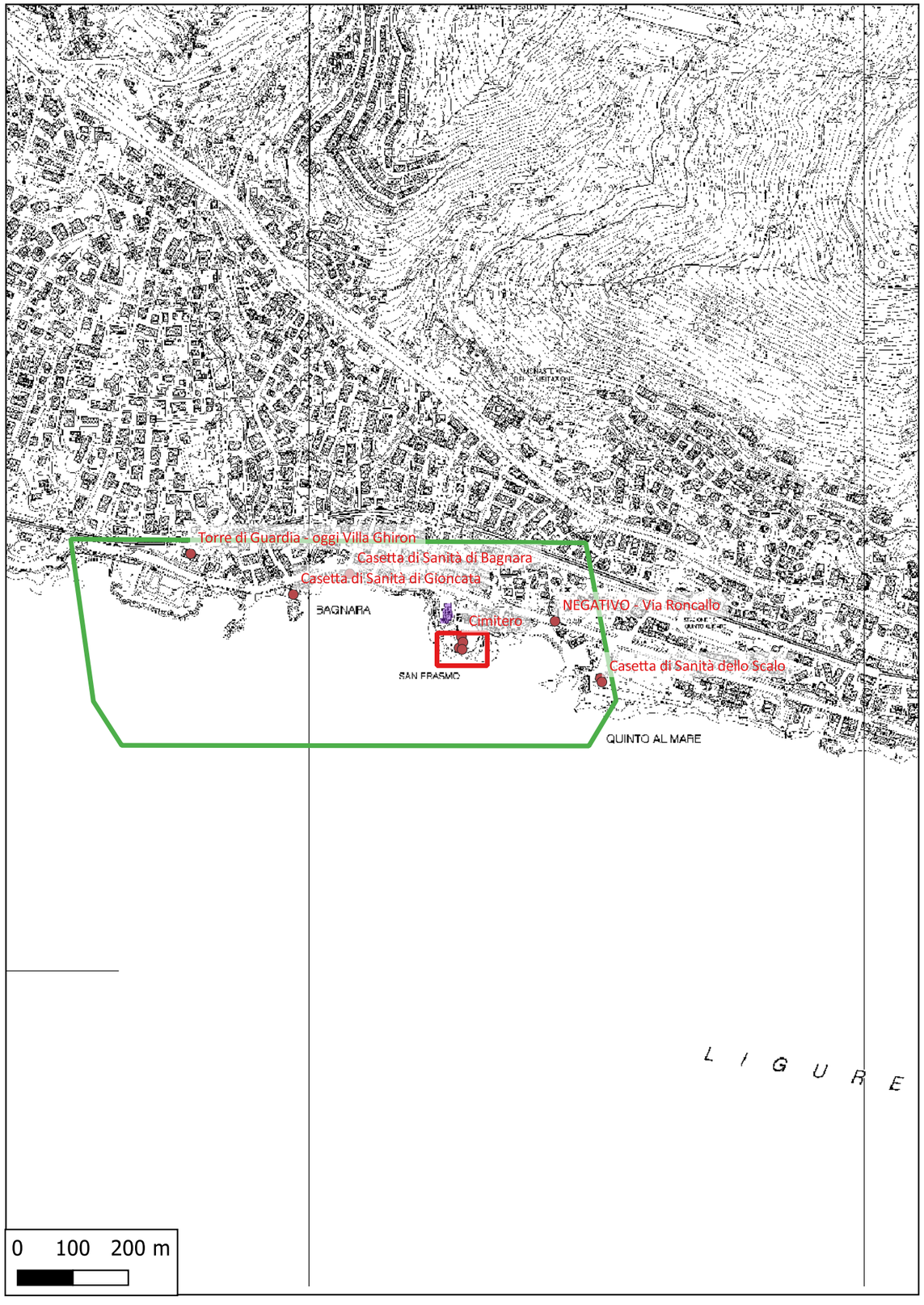
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Il posto di guardia di Bagnara viene posto dal Vinzoni direttamente alla foce del Rio san Pietro al centro della Spiaggia di Bagnara; il rio sfocia ancora nel punto indicato. Attualmente non esiste traccia della caetta in mattoni.

I. Pucci 2006, I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi.
Cartografia: M. Vinzoni, Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi, 1720-1740



Sito M009 - Casetta di Sanità del Castello (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M009)



Localizzazione: Genova (GE), San Erasmo,

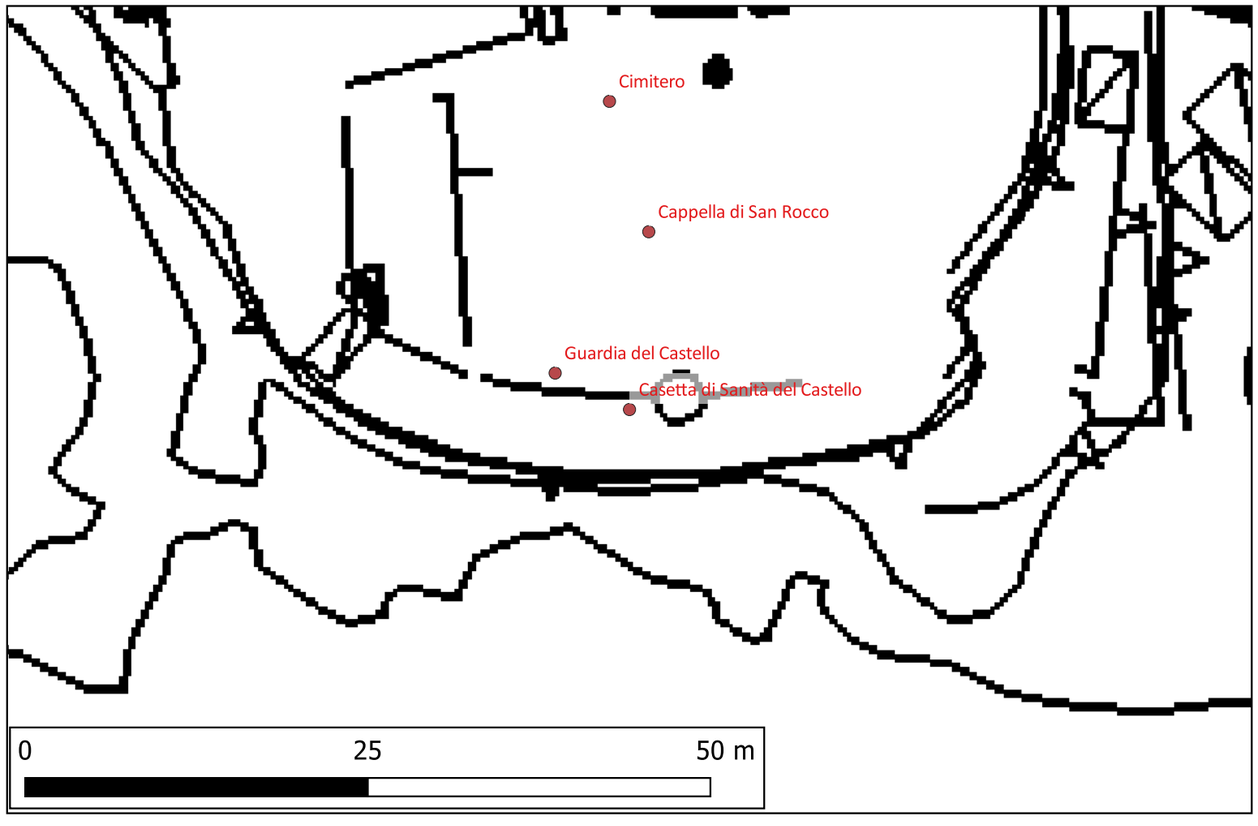
Definizione e cronologia: luogo a uso pubblico, {}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

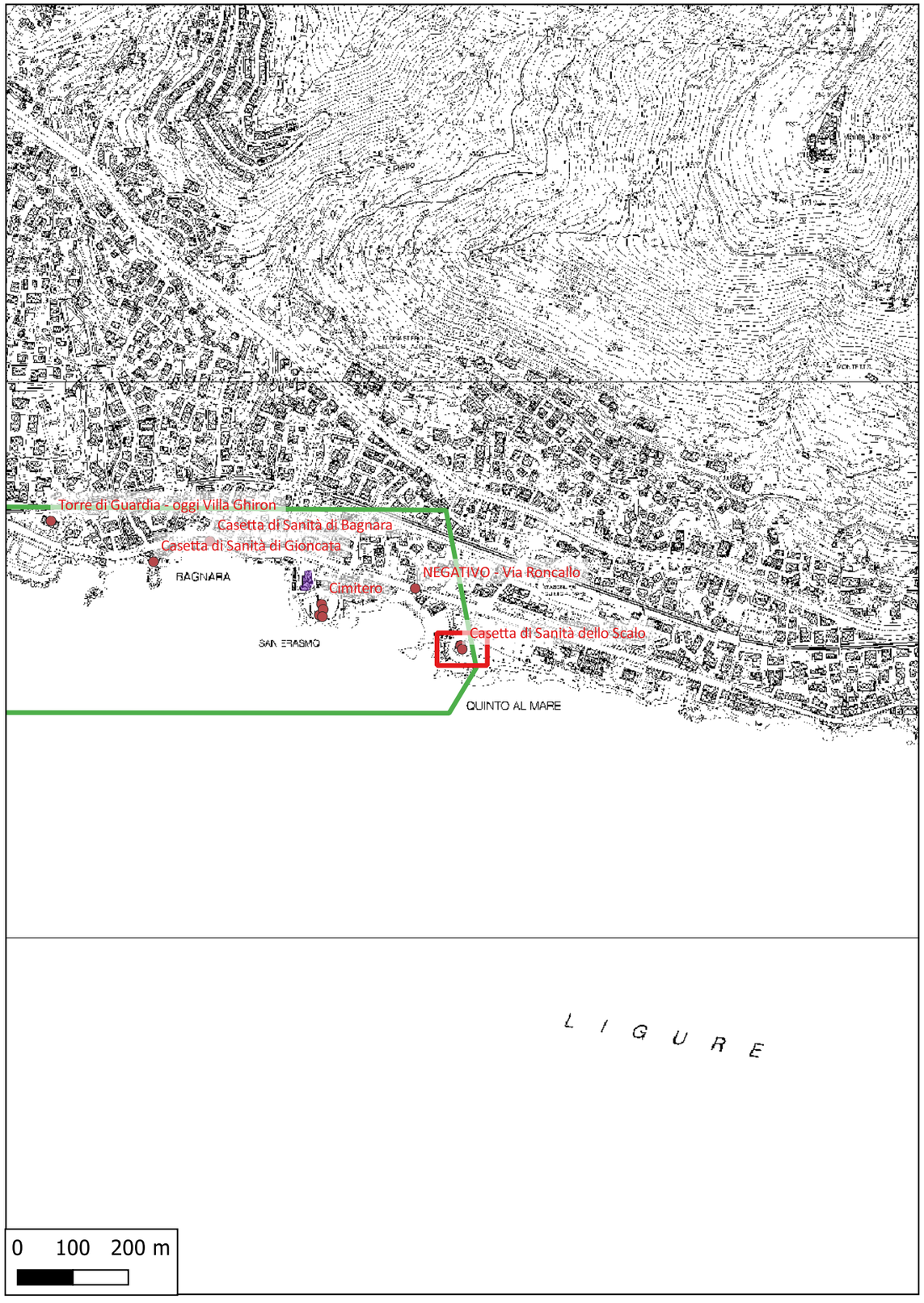
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Il Vinzoni posiziona la casetta di guardia nell'area retrostante l'oratorio di Sant'Erasmo anche se, erroneamente scrive "che resta poco al di sotto del Oratorio di S. Pietro di Quinto". Il posto di guardia, casa di matteria, si trovava sulla punta del promontorio, proprio dove sorgeva la torre.

I. Pucci 2006, I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi.
Cartografia: M. Vinzoni, Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi, 1720-1740



Sito M010 - Casetta di Sanità dello Scalo (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M010)



Localizzazione: Genova (GE), ,

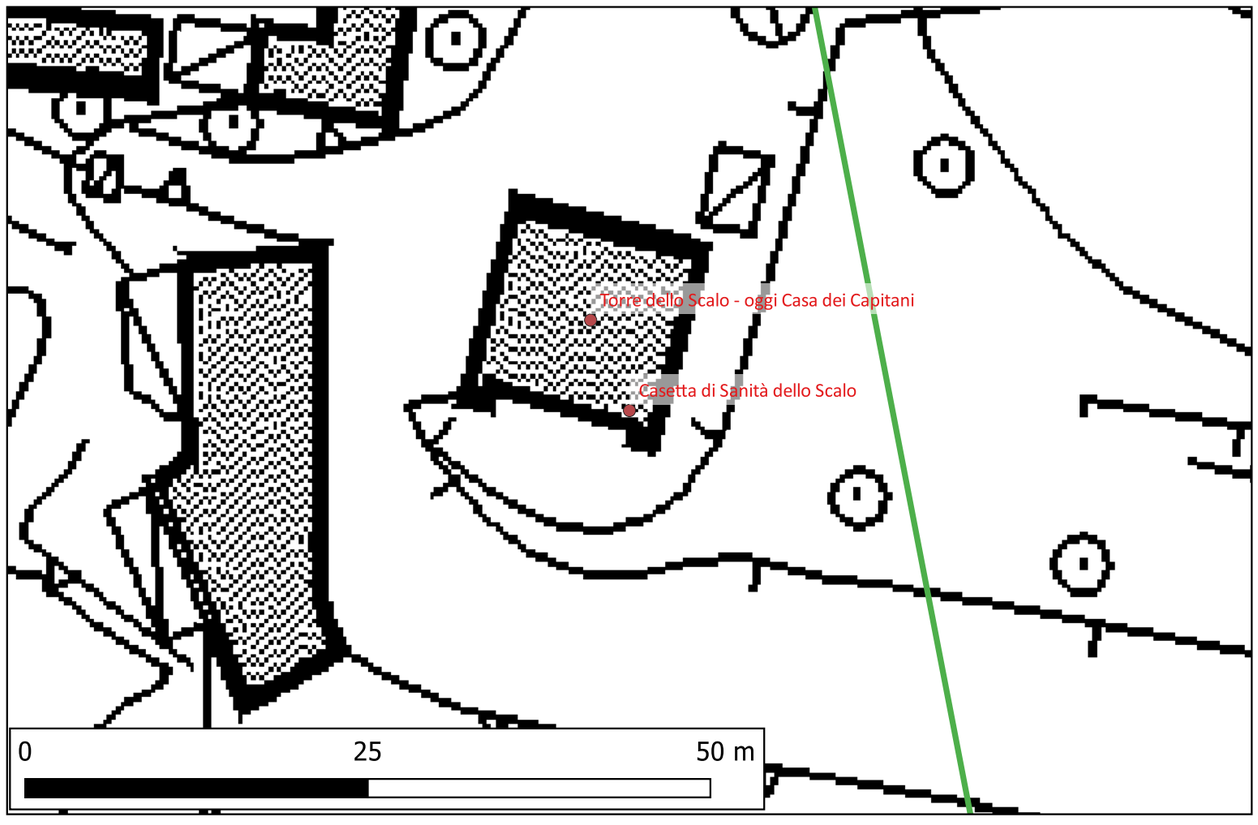
Definizione e cronologia: luogo a uso pubblico, {}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

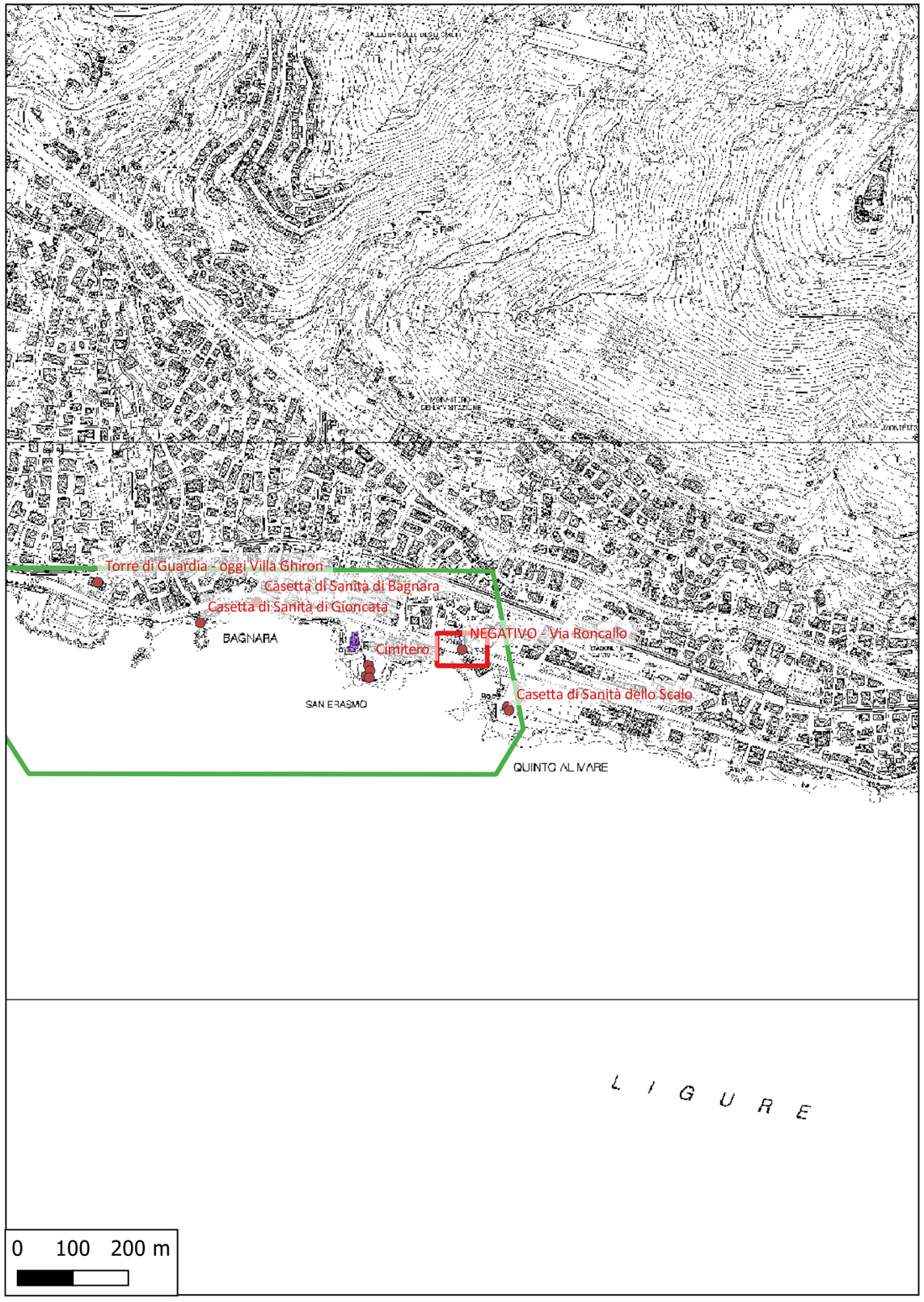
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Il luogo dove il Vinzoni pone il posto di guardia era situato presso un castello. Infatti vi sono casi in cui fortilizi e casette possono coesistere e persino sovrapporsi.

I. Pucci 2006, I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi.
Cartografia: M. Vinzoni, Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi, 1720-1740



Sito M011 - NEGATIVO - Via Roncallo (SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003_M011)



Localizzazione: Genova (GE), Quinto al Mare, Via Roncallo

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

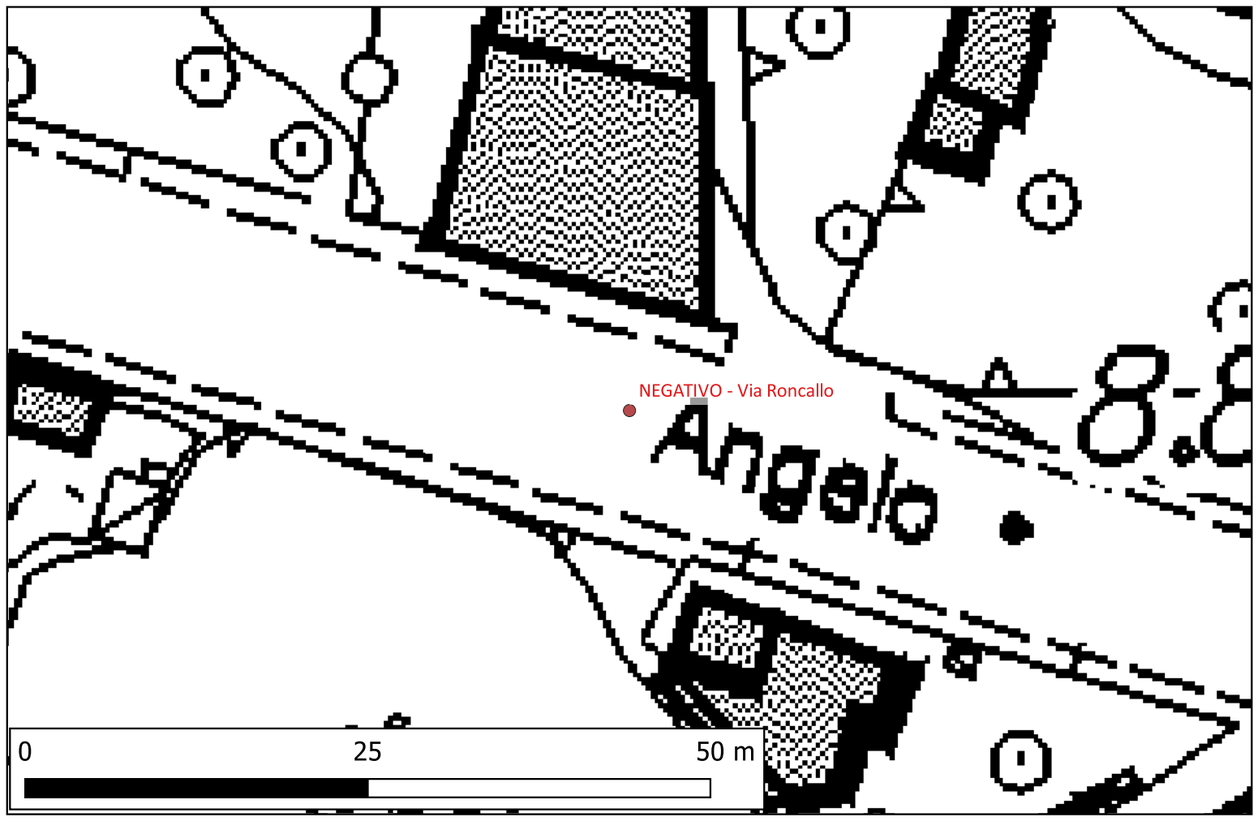
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel febbraio 2021 è stato eseguoito un saggio, dimensioni 1,4 x 4 m e profondità di 1 m circa, per mettere in luce le tubazioni della rete gas esistente e disporre un nuovo impianto by pass da ricollegare alla rete gas principale. Al di sotto del manto stradale della carreggiata sono stati rimossi solo strati di sabbia e inerti che ricoprivano le tubazioni in acciaio posate appena qualche decennio prima. Per esigenze progettuali non è stato necessario approfondire ulteriormente lo scavo né realizzare il secondo saggio preventivato più a monte all'altezza del civ. 8.

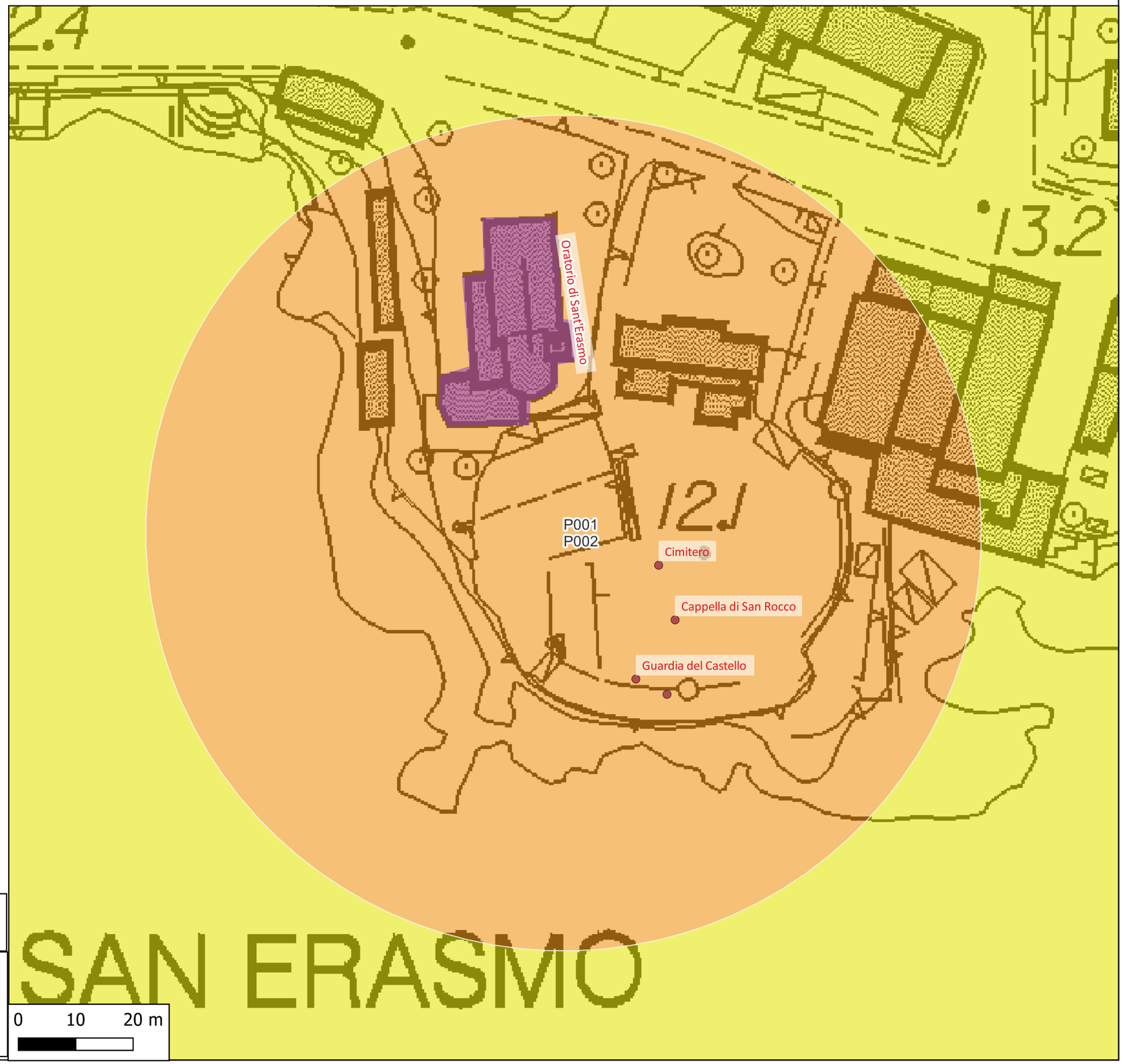
Relazione dell'Assistenza archeologica in corso d'opera relativa all'impianto by pass in Via Roncallo, Genova, 2021

ASABAP-GE



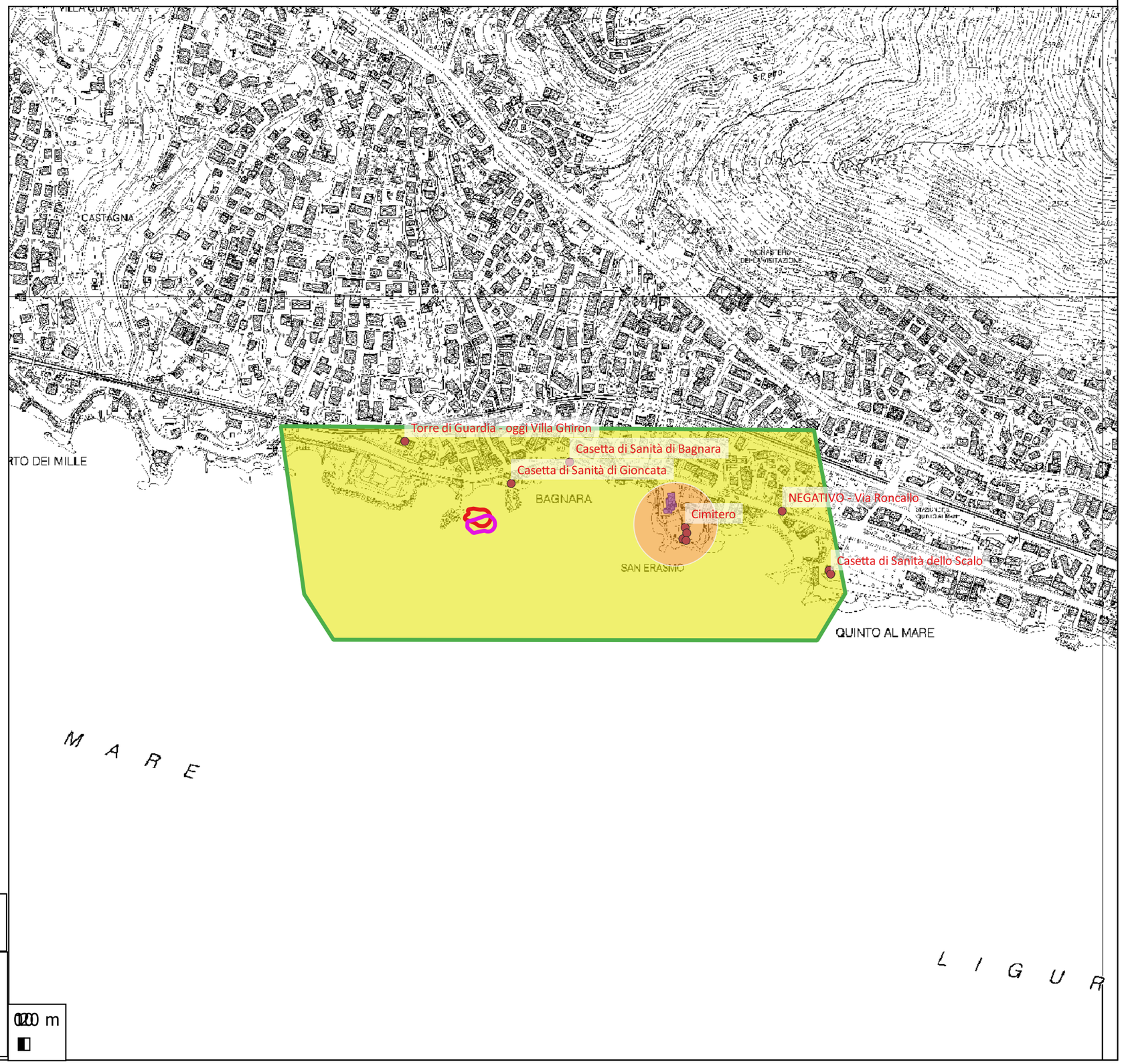
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003 - area P001
potenziale medio - affidabilità buona

L'area, pur fortemente modificata nel tempo, ospita numerose emergenze, alcune delle quali trasformate o non più esistenti: oratorio di Sant'Erasmo (M001), torre di guardia del castello (M002), cimitero di Quinto (M003), cappella di San Rocco (M004). Questo indizia una frequentazione in antico della zona.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003 - area P002
potenziale basso - affidabilità buona

La costa si presenta rocciosa e fortemente antropizzata (strada a mare, via Quinto, depuratore di Quinto). Il Vinzoni indica la presenza di alcune casette di sanità e torri di cui ad oggi restano poche tracce. Il braccio di mare antistante questo tratto di costa risulta roccioso. Da segnalare



LEGENDA

VRP - Carta del potenziale

Legenda del potenziale archeologico

	1	potenziale alto
	2	potenziale medio
	3	potenziale basso
	4	potenziale nullo
	5	potenziale non valutabile

0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003 - area R01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
R01	rischio basso	Il survey subacqueo ha confermato la presenza di un fondale roccioso, con abbondante roccia affiorante. Non sono stati rinvenuti reperti di interesse storico-archeologico né anomalie che possano indiziare la presenza di resti sepolti. Il progetto prevede la realizzazione di una diga sommersa o di una scogliera emersa tramite la posa di massi sul fondo, senza scavi significativi. Alla luce di tali elementi, il grado di rischio archeologico delle lavorazioni a mare, che ricade in un'area con potenziale archeologico generale basso, è da considerarsi basso.

INVIO EFFETTUATO CORRETTAMENTE AL SERVER GNA

E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **SABAP-MET-GE_2025_00086-VB_000003**, con il numero progressivo **6162** del **22/06/2025 12:25:45**

Denominazione **Intervento di ripristino delle opere di difesa a mare della concessione della Lega Navale italiana di Genova Quinto**

Invio effettuato da **Brodasca, Valentina**; responsabile dei contenuti **Brodasca, Valentina**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SBAP-GE**; funzionari responsabili **Simon Luca Trigona** [simonluca.trigona@cultura.gov.it]

Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**

- Siti MOSI lineari: **0**

- Siti MOSI puntuali: **10**

- Siti MOSI poligonali: **1**

Lo staff del GNA